Anno 92 - Numero 181

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 29 - Sabato 30 Luglio 1960

OMAGGIO

Inserzioni: PUBBLICITA' S.p.A. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 380-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lar. 400) posiz. e date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fest. 560) il mm - Necrologi L. 200 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spedìz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 8; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il Presidente li illustrerà lunedì al Consiglio dei ministri

I 4 punti del programma del governo di Fanfani

Difesa della libertà; adempimento degli obblighi costituzionali; collaborazione con il Parlamento per l'approvazione dei provvedimenti presentati dai precedenti governi; tempestiva soluzione dei problemi che di volta in volta si porranno - Questi i cardini del discorso che il neo-presidente pronuncerà il due agosto alle Camere, che egli inviterebbe inoltre ad accettare un rinvio delle "amministrative,, alla prossima primavera - Nel dibattito per la fiducia interverranno Moro, Saragat, Malagodi e Reale che confermeranno il pieno appoggio al governo dei quattro partiti che costituiscono la maggioranza

Roma, venerdì sera.

Ormai al completo (dopo la nomina dei sottosegretari avvenuta nella riunione di ieri del Consiglio dei ministri), il governo si prepara al dibattito parlamentare della prossima settimana. Accogliendo l'invito di Fanfani, i membri del Gabinetto stanno preparando un «condensato» dei problemi di pertinenza dei rispettivi ministeri, in vista della prossima riunione consiliare fissata per lunedì alle 17.

In tale riunione, il presidente del Consiglio esporrà ai colleghi le linee della dichiarazione programmatica che leggerà al Senato e alla Camera nel pomeriggio del giorno successivo, martedì 2 agosto. La difesa della libertà, l'adempimento degli obblighi costituzionali, la collaborazione con il Parlamento per l'approvazione dei provvedimenti presentati dai precedenti governi, la tempestiva soluzione dei problemi che di volta in volta si porranno: questi dovrebbero essere i quattro cardini della dichiarazione di Fanfani.

Al termine, il presidente del Consiglio inviterebbe il Parlamento ad accettare un rinvio delle amministrative a primavera, onde poterle tenere con la legge elettorale riformata, che le due Camere non hanno ancora approvata.

La decisione sull'atteggiamento che i parlamentari del psi terranno a proposito del voto di fiducia è stata demandata, dalla direzione del partito, riunitasi ieri, al Comitato centrale socialista convocato per la sera del 2 agosto. Finora l'orientamento preponderante

Una recente foto del vice-presidente Piccioni

sembra quello favorevole all'astensione e lo affermava ai giornalisti l'on. Jacometti, al termine della riunione di ieri della direzione. Del resto, l'organo dei socialdemocratici, la *Giustizia*, in una nota che appare stamane ricorda che Nenni si impegnò, praticamente, per l'astensione a favore di un governo d'emergenza già durante il dibattito parlamentare sulle interpellanze per gli incidenti avvenuti a Genova e nelle altre città.

Ma il rinvio delle elezioni, sul quale sembrano concordare tutti i partiti della maggioranza, potrebbe mutare l'attuale posizione di benevola attesa del psi. Tanto più che l'ala sinistra del partito, come al solito allineata con i comunisti, preme per imporre un atteggiamento di opposizione. L'ultimo numero di *Mondo Nuovo*, il settimanale dei «carristi», scrive, infatti, che l'attuale governo «piuttosto che provvisorio e di tregua, appare come un ministero che rilancerà il centrismo». Secondo *Mondo Nuovo*, inoltre, il governo si propone di isolare i comunisti. E queste dovrebbero essere, secondo i «carristi», ragioni sufficienti per fare schierare il partito all'opposizione.

L'attacco al governo mosso dai «carristi» induce a supporre che anche i comunisti, i quali, come disse Togliatti, «attendono le dichiarazioni di Fanfani», vadano orientandosi verso l'opposizione. Si dice che buona parte dei dirigenti del pci, in una riunione tenutasi in questi giorni in via delle Botteghe Oscure, abbia affermato che occorre schierarsi contro il governo.

Divisi sono i monarchici: i cinque deputati della corrente di *Rinnovamento* (sinistra) sono per il voto favorevole e pare che alla loro posizione abbiano acquisito anche l'on. Patrissi, vice-segretario del pdi. Il «gruppo Lauro» è per lo schieramento all'opposizione. Covelli e i suoi amici sono fautori del compromesso (che forse potrebbe prevalere) e si orientano verso l'astensione. Per cui, se anche i socialisti si asterranno, contro il governo resterebbero schierati i soli missini e forse i comunisti: si vedrebbero, cioè le due estreme isolate in Parlamento.

Nel dibattito alla Camera prenderanno la parola tutti i «leaders» dei partiti della maggioranza: Moro per la dc, Saragat per il psdi, Malagodi per il pli, Reale per il pri. Gli interventi dei quattro Segretari avranno il valore di una conferma del pieno e caldo appoggio che i partiti della maggioranza dànno al governo.

Saragat, Reale e Malagodi, preciseranno, peraltro, che essi considerano l'attuale situazione come non definitiva. Lo si deduce da un documento approvato ieri dalla direzione del psdi e da un articolo che Malagodi ha scritto per un settimanale.

Nel documento socialdemocratico, dopo essere ricordato la politica seguita dal psdi dalla sua fondazione ad oggi, così si conclude: «Il nostro obiettivo è una politica di centro-sinistra, realizzata da un governo di centro-sinistra. Mantenendo gli impegni assunti verso un governo di emergenza, il nostro partito lavorerà nei prossimi mesi per realizzare tale prospettiva».

Malagodi scrive: «Il psdi, il pri e la stessa sinistra della dc, non rinunciano alla speranza che si formi nel Paese una maggioranza di centro-sinistra effettivamente democratica. Così il pli non rinuncia alla speranza che si formi una coalizione di centro, nella quale esso sia determinante».

All'Assemblea siciliana, socialisti e comunisti avevano presentato due interpellanze invitando la Giunta regionale «a trarre le conclusioni sul terreno politico, dalla crisi governativa risoltasi a Roma». Poichè il «governo» di Palermo è basato sull'alleanza tra la d.c. e le destre (msi compreso), le interpellanze costituivano un esplicito invito alle dimissioni. Ma tale invito è stato respinto dal presidente della Giunta, Majorana della Nicchiara, il quale ha affermato che «non esiste alcun vincolo di dipendenza fra il governo nazionale e quello regionale».

Majorana ha annunciato che le amministrative si terranno in Sicilia il 23 ottobre.

Un settimanale milanese pubblica alcune rivelazioni su misure di polizia prese da Tambroni negli ultimi giorni del suo governo. Secondo il settimanale, l'on. Tambroni nella sua qualità di presidente del Consiglio, d'accordo con il comandante generale del Corpo di P.S. e con il questore di Roma, mentre sulle piazze d'Italia si avevano i noti disordini, avrebbe messo a punto un servizio di protezione di tutte le personalità politiche di un certo rango e degli altri ex-presidenti del Consiglio. Ma tale servizio, secondo il giornale, si sarebbe trasformato in un vero e proprio continuo pedinamento. Per cui «molti uomini politici, pur di non vedersi controllati, preferirono farsi ospitare da qualche amico, ricorrendo a una pratica che in Italia sembrava sepolta per sempre con la caduta del fascismo e la fine della guerra».

A quanto afferma il settimanale «a un certo punto la Segreteria della D.C. si vide costretta a prendere contatti con il comandante generale dei carabinieri, per fronteggiare eventuali eccessi dei protettori governativi». V.

Il quadro completo dei ministri e sottosegretari

Roma, venerdì sera.

Con la nomina dei trentotto Sottosegretari fatta ieri sera dal Consiglio dei ministri, l'on. Fanfani ha completato la struttura del suo governo di concentrazione d.c. che risulta come segue:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: on. Fanfani - Sottosegretari: on. Delle Fave (segretario del Consiglio); sen. Giraudo (Stampa e Informazioni); on. Tozzi Condivi (Riforma burocratica).

VICE-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: sen. Attilio Piccioni.

ESTERI: on. Antonio Segni - Sottosegretari: on. Carlo Russo e on. Storchi.

INTERNO: on. Scelba - Sottosegretari: sen. Bisori e on. Scalfaro.

BILANCIO: on. Pella - Sottosegretari: on. Roselli e senatore Cerulli-Irelli.

FINANZE: on. Trabucchi - Sottosegretari: on. Troisi e sen. Pecoraro.

TESORO: on. Taviani - Sottosegretari: on. Natali, on. Penazzato e sen. De Giovine.

DIFESA: on. Andreotti - Sottosegretari: on. Bovetti, on. Pugliese e on. Cajati.

PUBBLICA ISTRUZIONE: sen. Bosco - Sottosegretari: on. Maria Badaloni e on. Elkan.

GIUSTIZIA: on. Gonella - Sottosegretario: on. Dominedò.

LAVORI PUBBLICI: on. Zaccagnini - Sottosegretari: on. Magri e sen. Spasari.

AGRICOLTURA: on. Rumor - Sottosegretari: on. Sedati e sen. Salari.

TRASPORTI: on. Spataro - Sottosegretari: sen. Angelini Cesare e on. Volpe.

POSTE E TELECOMUNICAZIONI: sen. Spallino - Sottosegretari on. Antoniozzi e sen. Gaspari.

INDUSTRIA E COMMERCIO: on. Colombo - Sottosegretari: on. Biaggi e on. Micheli.

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: on. Sullo - Sottosegretari: on. Calvi e sen. Pezzini.

COMMERCIO CON L'ESTERO: on. Martinelli - Sottosegretario: on. Longoni.

MARINA MERCANTILE: sen. Jervolino - Sottosegretario: on. Mannironi.

PARTECIPAZIONI STATALI: sen. Giorgio Bo - Sottosegretario: on. Gatto.

SANITA' E IGIENE: sen. Giardina - Sottosegretario: on. Mazza.

TURISMO E SPETTACOLO: on. Folchi - Sottosegretari: on. Semeraro e on. Helfer.

Ministri senza portafoglio

CASSA DEL MEZZOGIORNO: on. Giulio Pastore.

RAPPORTI COL PARLAMENTO: on. Codacci Pisanelli.

RIFORMA BUROCRATICA: sen. Tessitori.

Kruscev ha rinviato il suo viaggio a Cuba

CITTA' DI MESSICO, venerdì sera.

Il primo ministro sovietico, Nikita Kruscev, non si recherà a Cuba prima che il primo ministro cubano, Fidel Castro abbia visitato l'Unione Sovietica.

Lo ha annunciato l'ambasciata sovietica a Città di Messico precisando che, secondo le consuetudini diplomatiche, il governo cubano deve restituire la visita effettuata di recente a Cuba da Anastas Mikoyan, prima che il capo del governo sovietico possa a sua volta recarsi all'Avana.

Il candidato repubblicano alla Casa Bianca

Il vice-presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, eletto candidato repubblicano alle elezioni presidenziali dalla Convenzione di Chicago, fotografato con la moglie e le figlie Patricia e Julie (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Dopo affannose ricerche in Spagna ed in Francia

«Salvato» a Venezia un ingegnere norvegese morsicato da un cane idrofobo a Siviglia

Il turista aveva salvato la bestiola, che stava per affogare in una fontana, presa a sassate da monellacci - Era ripartito per l'Italia dopo una sommaria medicazione quando si rivelarono tre casi di rabbia su persone morsicate dallo stesso cane - Il professionista è stato rintracciato ieri sera nella città lagunare dove s'è presentato all'ufficio di «fermo posta» per ritirare della corrispondenza

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

Da ieri sera è ricoverato all'ospedale delle Grazie, e sottoposto alla famosa terapia antirabbica del dottor Pasteur, un giovane ingegnere norvegese: Dahl Coldbjorsen, di 27 anni, nativo di Oslo, ma residente a Parigi.

Le sue condizioni non sono allarmanti; anzi, considerando la tempestività della cura, si esclude che il robusto giovanotto possa correre alcun pericolo. Ma un grave pericolo egli lo ha corso nei giorni scorsi: quando cioè è stato affannosamente ricercato attraverso mezza Europa in seguito ad un messaggio diffuso dalle autorità sanitarie spagnole di Siviglia.

Ed ecco i fatti esposti, per chiarezza, nella loro successione cronologica. Sedici giorni or sono l'ingegnere Coldbjorsen si trovava con la madre in Spagna per un giro turistico; visitava un mattino la città di Siviglia quando scorgeva un cane nell'acqua d'una fontana in pericolo di affogare poiché alcuni monelli lo stavano prendendo a sassate. Il turista scacciava i ragazzacci e quindi, approfittando del fatto che indossava calzoncini corti, entrava nella vasca della fontana per soccorrere la bestiola: la quale però, spaventata per quanto prima era accaduto, si ribellava al salvatore morsicandolo lievemente ad un braccio.

Il Coldbjorsen riusciva nondimeno a trarre il cane fuori dalla fontana e quindi si rivolgeva al pronto soccorso d'un ospedale per farsi disinfettare la ferita.

«Sarebbe opportuno praticare la puntura antirabbica — gli disse il medico — in casi del genere, data la stagione afosa, non si sa mai. Però per sottoporsi alla puntura antirabbica, dovrebbe mettersi a letto per qualche giorno perché potrebbero manifestarsi reazioni febbrili».

L'ingegnere rispondeva con una scrollatina di spalle, facendo rilevare che si trovava in vacanza e che non aveva certo intenzione di perdere alcune giornate in clinica. «Del resto — soggiungeva — i casi di rabbia sono ben rari».

Comunque, seguendo le norme legislative, il medico dell'ospedale registrava le sue generalità e questa circostanza doveva rivelarsi preziosa alcuni giorni dopo quando, al medesimo ospedale di Siviglia, erano ricoverate d'urgenza tre persone in preda a infezione da rabbia; esse riferivano di essere state morsicate da un cagnolino salvato poco prima da uno straniero biondo mentre stava per affogare in una fontana».

Il medico del pronto soccorso naturalmente si rendeva subito conto che l'ing. Coldbjorsen, da lui medicato sommariamente, correva un gravissimo pericolo e quindi dava l'allarme alle autorità di polizia; queste accertavano che il norvegese nel frattempo aveva già lasciato la Spagna dirigendosi in Francia attraverso il posto di frontiera di Port Bou. Dove si era recato?

Veniva informato il Consolato norvegese che telegrafava ad Oslo; da Oslo si riferiva però che l'ingegnere risiedeva a Parigi e quindi il caso veniva esposto in tutta urgenza all'ambasciata di quella capitale: ma il giovanotto era irreperibile.

Il portiere dell'albergo di Siviglia in cui aveva alloggiato, finalmente dava importanti informazioni, rivelando che il turista prima di partire gli aveva detto che avrebbe raggiunto Venezia con un viaggio automobilistico attraverso la Costa Azzurra e lo aveva pregato di inviargli eventuale corrispondenza appunto a Venezia, fermo posta.

In base a queste rivelazioni si trasmetteva un rapporto alla polizia francese la quale disponeva perché le pattuglie di servizio sulle strade che conducono dalla Spagna al confine italiano cercassero la macchina del Coldbjorsen che si sapeva essere una "Dauphine" color giallo oro. Ma anche questo tentativo era vano.

Gli «appostamenti» dovevano finalmente avere risultato positivo a Venezia; qui infatti gli impiegati dell'ufficio postale erano stati avvisati di bloccare l'ingegnere Coldbjorsen se eventualmente si fosse presentato per ritirare della corrispondenza al fermo-posta: il che è avvenuto ieri sera.

Il professionista norvegese veniva invitato a recarsi al vicino commissariato dove un funzionario gli narrava quanto era avvenuto nel frattempo, esortandolo a recarsi subito in ospedale per le cure profilattiche del caso. Superfluo aggiungere che il giovanotto ha ottemperato con prontezza all'invito.

Stamane egli stesso ha narrato sorridendo le sue avventure, già da lui riordinate mentalmente: «Sono stato ricercato per mezza Europa come un gangster pericoloso!» ha commentato. In realtà la malattia, che probabilmente gli fu trasmessa dal cane che lo morsicò, avrebbe potuto rivelarsi pericolosa per lui e per gli altri non meno di un mitra.

Sia detto incidentalmente che la morte per infezione rabbica è lunghissima e atroce; che Pasteur realizzò questo vaccino circa cento anni or sono per curare alcuni contadini russi che erano stati morsicati da lupi idrofobi.

g. r.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	28	29		28	29		28	29
VALORI DI STATO			[illegible]			MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
						DIVERSI		
						TESSILI E MANUFATTI		
						TRASP. ASSIC. FINANZ.		
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta nella fase iniziale un mercato attivo e decisamente sostenuto. In denaro i finanziari, gli assicurativi, la Montecatini, la Fiat e soprattutto il gruppo Finsider.

La seconda metà della riunione è caratterizzata dalla prevalenza dei realizzi, per cui il listino è compilato sui livelli medio-minimi della giornata, sempre con la caratteristica di una buona resistenza generale.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa migliore.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 630,50; franco svizzero lib. 143,92; corona danese 90,15; corona norvegese 87,29; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,10; franco francese (nuovo) 126,35; sterlina 1745,10; marco germanico 148,80; scellino austr. 23,95;

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4450-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 144-145; franco francese 125-128; oro fino 703-705; argento 19,60-20.

A MILANO — Assicurativi e gruppo Finsider guidano stamane al rialzo tutta la quota azionaria, apparsa, però, selezionata e ristretta a un numero ben delineato di voci.

Edison, Fiat e Catini si mantengono sui massimi di ieri, con oscillazioni sostenute nei due sensi a tendenza al consolidamento.

D'altra parte, è necessario rilevare come, dopo la sensibile ascesa di ieri che ha spostato l'indice dei massimi assoluti, la Borsa abbia bisogno di prendere fiato e procedere a un salutare assestamento.

Viscosa, Carlo Erba e Cementi si mantengono su una linea di fermezza fino al listino, dove i consueti realizzi di fine settimana vengono assorbiti con facilità.

Ben tenuti anche i valori di Stato, specie la rendita 5 %.

Leggermente migliorate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 107.200; Bastogi 3068; Finelettrica 1885; Finmare 630; Finsider 1500; Gim 9605; Invest 5420; La Centrale 22.000; Sviluppo 3300; Ass. Generali 127.000; Fond. Incendio 22.800; Assicurat. Italiana 161.400; Ras 53.000.

Cantoni 40.050; Olcese 3870; Cucirini C. C. 17.050; De Angeli 11.300; Cassani Seta 18.700; Gavardo 7800; Lanificio Rossi 14.000; Lanif. e Canap. 1580; Rossari e Varzi 44.200; Rotondi 60.000; Tosi 19.100; Unione Manifatture 142.100; Pinna 1330.

Dalmine 2190; Ilva 820,50; Metalli 8530; M. Amiata 8500; Montecatini 4507; Montepozzi 2001; Sisla 0000, Fiat 2900; Nebiolo 1290.

Dinamo 5670; Edison Volta ord. 3190; Bresciana 3800; Sarda 7070; Valdarno 4131; Emiliana 3600; Subalpina 3010; Magneti Marelli 2379; Ercole Marelli 1250; Orobia 3400; Romana Elettr. 4020; Sesa 3563; Sip 2130; Meridionale elettrica 1070; Stet 4390; Tecnomasio 3700; Teti «A» 5300; Teti «B» 5340; Unes 1350; Vizzola 5440.

Liquigas 1275; Mira Lanza 18.100; Fibigas 320; Saffa 5705.

Aedes 8885; Beni Stabili 8150; Immobiliare 1140; Risanamento 10.605; Silos Genova 5900.

Cartiere Burgo 43.500; Ciga 9850; Eternit 5500; La Rinascente 808.

Prezzi giunti in ritardo: Mittel 7090; Ferr. N. 4350; Châtillon 16.500; Snia Viscosa 11.290; Bianchi 745; Sade 1909; Cisil 4573; Edison 7540; Terni 749; Dist. Italiane 6870; Eridania 5390; Romana Zuccheri 885; Anic 4899; Italgas 3507; Rumianca 3400; Italcementi 53.400; Pirelli S.p.A. 10.010; Pirelli e C. 7875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,85; dollaro canad. 634,50; sterlina 1745; franco svizzero 144,07; franco francese 126,30; franco belga 11,80; fiorino olandese 164,46; marco german. 148,75; scellino austriaco 23,8875; peseta spagnola 10,445; escudo portoghese 21,81; corona danese 90,15; corona svedese 120,175; corona norvegese 87,275.

A GENOVA — Mercato sostenuto, poi più calmo sulla maggioranza della quota, per realizzi di beneficio.

Alcuni prezzi: Centrale 22.500; Generali 126.800; Ras 53.800; Meridionali 3349; Nai 19.300; Viscosa 11.150; Finsider 1536; Montecatini 4526; Ilva 821; Fiat 2896.

A FIRENZE — Mercato sostenuto con diffusi rialzi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3923; Centrale 22.850; Fondiaria Incendio 22.000; Fondiaria Vita 23.350; Viscosa 11.160; Catini 4490; Magona 1562; Fiat 2895; Valdarno 4135; Immobil. 1116.

Congolesi ammutinati saccheggiano un aereo

LEOPOLDVILLE, ven. sera.

Soldati ammutinati della «Force publique» congolese hanno saccheggiato un aeroplano atterrato a Kama, nella provincia di Kivu, che trasportava viveri per le truppe irlandesi facenti parte delle formazioni militari dell'Onu.

Tre apparecchi erano decollati nella giornata di ieri da Léopoldville diretti nella lontana provincia di Kivu, nel Congo orientale. Non appena il primo trasporto toccò terra a Kama, veniva immediatamente circondato da gruppi armati della «Force publique» che si impadronivano di quanto esso recava a bordo.

Nulla si sa circa la sorte toccata a un secondo velivolo sul quale si trovavano tende

Colloqui segreti di Kruscev con i capi tedesco e magiaro

MOSCA, venerdì sera.

Nikita Kruscev, ed i segretari dei partiti comunisti della Germania Orientale e dell'Ungheria, Walter Ulbricht e Janos Kadar si sono riuniti ieri nella villa in Crimea del premier sovietico per continuare i loro colloqui segreti che potrebbero rivelarsi vitali per l'Europa centrale.

Inglese condannato a morte per l'assassinio d'un negro

LONDRA, venerdì sera.

Un comitato giudiziario composto da tre membri della Camera dei Lords ha respinto l'appello di un giovane colono inglese di Nairobi, Richard Poole, di 28 anni, condannato a morte nel Kenya da una giuria costituita da soli bianchi per aver ucciso a fucilate il suo «boy» negro.

Poole ha dichiarato di aver ucciso il giovane africano perché questi aveva scagliato alcune pietre contro il suo cane.

CRONACA CITTADINA

Interviste volanti con gli automobilisti che entrano dal valico di Claviere

Ma insomma, questi turisti stranieri che cosa pensano della nostra città?

Appena giunta al confine, una francese era convinta di essere a Torino - Per la maggior parte, è solo una città di passaggio, ma quei pochi che l'hanno già visitata ne sono entusiasti e ci ritornano volentieri

Coll'arrivo della vera estate, dopo tanti giorni di nuvole e pioggia, i turisti hanno cominciato a farsi numerosi ai due valichi che sono le vere «porte di Torino»: il Moncenisio ed il Monginevro. Ogni anno, grazie al lavoro di statistica fatto dai carabinieri dei valichi (soltanto Argo, il mitico cane dai cento occhi, potrebbe superarli nel guardare al tempo stesso il passaporto, l'elenco dei ricercati e degli stranieri sospetti, magari come trafficanti di droghe, i fogli delle statistiche, mentre i documenti passano a decine sotto i loro occhi) sappiamo alla fine dell'anno le cifre di questi stranieri che giungono in Italia, la loro nazionalità, la loro permanenza media. Ma le statistiche non possono dire le loro impressioni, le loro predilezioni, non possono stabilire se quando lasciano il nostro paese sono lieti o [illegible].

Ieri, al valico del Monginevro, abbiamo parlato con decine di turisti in entrata. La prima constatazione è che moltissimi, pur entrando dai valichi della nostra provincia, non hanno affatto Torino come mèta. Ci passano perché è sulla strada ma sovente si limitano ad un pranzo affrettato. Un certo numero pernotta ma questa parola significa proprio soltanto letteralmente «passare la notte».

«Torino? Ma certo che ci passiamo. Non è già qui Torino?», risponde una francesina del Nord, al volante di una di quelle utilitarie così diffuse Oltralpe. Poi ci spiega con il massimo candore che Torino — così crede — è una regione dell'Alta Italia, quella in cui sta entrando. Le diciamo che è una grande città e ci guarda con stupore, incredula. Crede che la prendiamo in giro. Prima era convinta di [illegible] tutte le grandi città italiane.

La maggior parte sa che Torino esiste: «C'è la Fiat, vero?». La paragonano alle grandi città industriali ma non mostrano alcun desiderio di visitarla. Un olandese «in uscita» è rimasto colpito dal forte di Exilles: «Imponente, grandioso. Altri paesi fanno tanta pubblicità per castelluzzi da due soldi, che quasi non li vedi, da voi si scoprono delle cose formidabili, sconosciute».

Chiediamo se ha visitato Stupinigi, gli diciamo che probabilmente è più bello di molti dei [illegible] celebrati «Chateaux de la Loire». L'olandese, che li ha visitati tutti, è ancor più stupito: «Se in Francia o in altri Paesi avessero una città come la vostra, fra Alpi e colline, con castelli nei dintorni, tutte le agenzie d'Europa vi organizzerebbero viaggi. Ma all'estero non sappiamo che il Piemonte abbia un interesse turistico». Chi si è fermato qualche ora a Torino, magari per puro caso, è entusiasta della città. Parlano delle sue vie diritte, dei grandi corsi alberati, della sua collina. «Siamo andati fino a Superga, volevamo visitare i sotterranei della Basilica — dice una signora di Avignone — Ma non c'è stato nulla da fare. Abbiamo suonato il campanello molte volte, invano. Eppure erano le tre e mezzo del pomeriggio. Una delusione, dopo quella salitaccia». Guardando la sua macchina, un'equivalente francese della Balilla tre marce, si capisce come debba esser stata dura la rampa verso Superga. «Ma è la sola critica da fare — aggiunge — I torinesi sono gentilissimi e ci torneremo volentieri».

Arrivano, su una specie di furgone trasformato in pullman di fortuna, con panche ai lati, quindici «scouts» parigini accompagnati da un barbuto sacerdote. Passeranno a Torino?

«Certo — rispondono — e staremo un paio d'ore, poi punteremo verso il lago di Como e Lugano». Non è probabile che vedranno molto dell'Italia. «Ci sono buone strade per Milano? — [illegible] — Non l'autostrada, perché in Italia sono a pagamento e noi di soldi ne abbiamo pochi».

Un «roulottiste» belga, che sta uscendo dal Monginevro, è un entusiasta di Torino. «A Villa Rey avete un "camping" meraviglioso, con un panorama incantevole. Ogni volta che vengo in Italia è una tappa d'obbligo. La prima volta mi ha spinto a fermarmi a Torino la perfetta segnaletica che mi ha portato al "camping" senza chiedere una sola informazione. Altro che a Milano! Là c'è da morire prima di scoprire l'Idroscalo, per un forestiero».

Alla sbarra di frontiera arriva, a piedi, un folto gruppo di studenti. Sono giunti fino al valico con l'«autostop» da Briançon dove sono in vacanza. Conoscono di nome Torino, sarebbero contenti di visitarla. «Ma in Italia l'"autostop" è difficile. Sembra che in macchina vadano solo famiglie numerose, coppie di innamorati e viaggiatori di commercio che si fermano al primo paese. E i pochi che avrebbero posto guardano con disprezzo gli stoppisti. Si vede che non sono mai stati universitari» dice il capo, un giovane con gli occhiali, che deve essere un autentico esperto della materia.

Dal valico di Claviere, la nostra città si presenta come un passaggio obbligato.

Nasce oggi l'autostrada To - Piacenza

Oggi si costituisce la società per la Torino-Piacenza. La riunione, che segna un nuovo passo in avanti verso la costruzione della nuova autostrada, si terrà alle 18 al palazzo della Cisterna di via Maria Vittoria, sede dell'amministrazione provinciale. Vi parteciperanno i rappresentanti degli enti pubblici e privati che daranno vita alla «Satap»: Società per la autostrada Torino-Alessandria-Piacenza. Presiederà l'assemblea il prof. Giuseppe Grosso.

Lo statuto della società prevede che il capitale sia così ripartito fra i vari partecipanti: un terzo agli enti pubblici territoriali, un terzo agli enti economici e un terzo agli enti privati. Tra gli enti pubblici territoriali che faranno parte della «Satap» sono la Provincia e il Comune di Torino e le province di Piacenza, Alessandria, Genova, Pavia, Asti e Cuneo. Gli enti economici che entrano nella società sono la Cassa di Risparmio, l'Istituto San Paolo, l'Ina, le Camere di Commercio di Torino e di Genova. Completano l'elenco due enti privati: la Fiat e la società «Centrale» di Milano.

Con la costituzione della società, il progetto per la costruzione della nuova autostrada sarà avviato alla fase esecutiva. Si dovrà innanzitutto studiare il finanziamento dell'opera, il cui costo è previsto in oltre 60 miliardi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 26,7
MINIMA + 18,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (matt.): + 20,1; ore 8: + 22,5; press. 743; umid. 63%. Cielo sereno. Previsioni: banchi di nubi di limitata estensione. Temperatura senza notevoli varia. • Temperatura a Caselle: mass. + 26; min. + 14,7; ore 8: + 20,2

Terreno dello scontro musicale: Berna

Sfida all'ultimo squillo fra Armstrong e Gimelli

Per «combattere», il musicista torinese ha ricevuto in dono dal popolarissimo «Satchmo» una tromba come la sua, placcata in oro

Gara di dentature fra Armstrong e Gimelli

«Caro Gimelli, se hai fiato in gola e verrai in Svizzera in agosto, preparati a sostenere una sfida con me. Perché possiamo essere pari, eccoti una tromba come la mia. Firmato Satchmo».

Con questo messaggio il maestro Gaetano Gimelli si è visto recapitare una tromba in oro dal suo amico Louis Armstrong (Satchmo, cioè «bocca a forma di sacco», è il nomignolo con cui il popolarissimo Louis viene chiamato in America).

Quando viene a fare una tournée in Europa il cantante e suonatore negro non manca mai di offrire una prova della sua simpatia nei riguardi del musicista torinese. Gimelli, evidentemente, è noto agli amatori del jazz in America [illegible] in Italia. E' stato per lungo tempo direttore d'orchestra alla radio, ha partecipato per due stagioni alla rubrica televisiva «Giorni di festa» e specialmente in questa occasione si è rivelato un solista d'effetto. Ha suonato jazz anche per il pubblico dei ragazzi svelando loro i segreti di questa tipica e sconcertante espressione musicale del nostro tempo.

Gimelli, come Armstrong, è anche cantante, seppure in forma del tutto particolare: come «Satchmo», sa tradurre in vocalizzi e gorgheggi le modulazioni della tromba; come il grande «maestro» negro è diventato roco (come dicono i tifosi) e pieno di swing».

Domani Gimelli e la sua orchestra partono per Berna. Questo dovrebbe essere il terreno della sfida non all'ultimo sangue, ma, più pacificamente, all'ultimo squillo.

Probabilmente la vittoria andrà al vecchio Armstrong, dalle labbra tumefatte per la costante usura causata dall'imboccatura della sua tromba. Ma sarà motivo d'orgoglio per Gimelli essersi lanciato sulla scia del negro di New Orleans.

Per l'occasione sono stati già stampati circa 100 mila microsolchi con il successo Ehi Bàbariba dove l'illogicità dei versi viene sostituita da un frasseggio sonoro sorprendente. Qui Gimelli suona e canta e solo un orecchio smaliziato può distinguerlo da Louis Armstrong.

E' da tempo ormai che il trombettista negro lo vorrebbe in America con sé. Ma nonostante gli inviti a raggiungere l'America è ancora, per Gimelli, un posto lontano.

«E' meglio questa vecchia Europa» dice con molto sorriso. Poi depone nel suo cofanetto la tromba donatagli da Armstrong e chiude le ultime valige. Domani partiranno con lui alla volta di una lunga tournée in Svizzera e in altri Paesi europei.

Dal 1° ottobre a Ceres la Scuola media statale

A partire dal primo ottobre Ceres avrà una Scuola media statale. Lo ha stabilito il decreto ministeriale giunto ieri dal dicastero della Pubblica Istruzione.

Sinora la popolazione scolastica poteva disporre soltanto delle scuole elementari. L'istituzione del nuovo corso viene a colmare una lacuna lamentata da tempo dalle autorità locali.

24 treni straordinari per le ferie

Le Ferrovie, per fronteggiare il prevedibile maggior movimento di viaggiatori che si verificherà durante il periodo delle ferie estive e in particolare del Ferragosto, comunicano che verranno effettuati 24 treni straordinari.

Linea TORINO-GENOVA-ROMA — 31 luglio, 7 e 14 agosto: Torino p. 6,15, Genova Principe 8,38, Rapallo 9,44, Sestri Lev. a. 10,04. — 31 luglio e 7 agosto: Torino p. 8,07, Genova P. 10,42, Rapallo 11,35, Sestri Lev. 11,55, La Spezia 12,43, Pisa 13,35, Livorno 14,32, Grosseto 15,54, Civitavecchia 17,05, Roma a. 18,15. — 30 luglio, 6 e 13 agosto: Torino p. 15,37, Genova B. a. 18,15 (ferma ad Asti, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Ronco, Genova P.). — 31 luglio, 7, 15 e 16 agosto: Sestri L. p. 16,00, Rapallo 17,11, Genova P. 18,16, Torino a. 21,05. — 30 luglio e 6 agosto: Genova B. p. 19, Torino a. 21,05.

Linea TORINO-SAVONA — 31 luglio, 14, 21 e 28 agosto: Savona p. 16,43, Torino a. 19,51 (ferma a San Giuseppe di Cairo, Cengio, Ceva, Mondovì, Fossano e Savigliano).

Linea TORINO-PIACENZA-BARI — 30 luglio e 6 agosto: Torino p. 21,15, Voghera 23,43, Piacenza 1,10, Bologna 3,15, Rimini 5,15, Ancona 7,13, Pescara 10,10, Foggia 13,10, Bari a. 15,05.

Linea TORINO - MILANO - VENEZIA — 30 luglio e 6 agosto: Torino p. 20,42, Milano Lambrate 22,55, Verona 1,24, Venezia S. L. a. 3,32. — 6 agosto: Torino p. 22,10, Milano 0,37, Venezia a. 5,43. — 13 agosto: Milano p. 10,30, Torino a. 12,05; Milano p. 21,25, Torino a. 23,52.

In via Ormea angolo corso Dante, un apprendista di 14 anni

Salvato dall'incendio che distrugge l'officina

Una vampata di gasolio stava già bruciandogli le scarpe - Il coraggioso intervento del capo-officina - Danni molto elevati

L'apprendista Roberto Erbetta

Un incendio ha devastato stamane l'officina Ael di Vallero e Tortolone in via Ormea 117 all'angolo con corso Dante. E' una officina per riparazioni e avvolgimenti di motorini elettrici: vi lavorano una ventina di persone. Si trova al piano del cortile, che è sottostante a via Ormea. Le fiamme si sono sprigionate all'improvviso poco dopo le 10,30. Al fondo dell'officina c'era uno sgabuzzino di legno adibito ad ufficio ed accanto si trovava una grossa latta di gasolio: per terra stracci imbevuti di olio e di carburante. Gli stracci servivano a pulire i motorini. Di colpo una fiammata: un grido di un operaio. Due tre stracci presero fuoco e, prima che si potesse intervenire per gettarli fuori dal cortile, già si era incendiato il gasolio. Il liquido incandescente si sparse veloce per il terreno e investì il giovane apprendista Roberto Erbetta di 14 anni, abitante in via Pellico 24.

Il ragazzo con le scarpe in fiamme si mise a saltare terrorizzato, mentre gli si incendiavano gli abiti. Accorse il capo-officina Elvio Cazzaniga, afferrò l'Erbetta e con uno strattone lo lanciò verso l'uscita. Nel volo il ragazzo si sbucciò gomiti e ginocchi. Poi altri compagni di lavoro gli si gettarono addosso a liberarlo dalle scarpe e lo fecero trasportare alle Molinette.

Mentre tutti gli operai erano nel cortile si udirono tre o quattro scoppi che misero in allarme tutti gli inquilini della casa: erano le latte di gasolio, sigillate, che al calore esplodevano. Donne bambini uomini si precipitavano dalle scale per fuggire nella via. Dai negozi scappava la gente. Non si sapeva che cosa era successo, ma dall'officina saliva un fumo nerissimo.

In breve sulla via si affollarono centinaia di persone. Quel che rendeva più terrificante l'incendio erano le improvvise fiammate bianche che si sprigionavano dalle nubi di fumo gravescente. Si potè in seguito chiarire che erano causate dal magnesio e dal materiale fosforoso che veniva adoperato nella officina.

In pochi minuti giunse la autoradio seguita da tre distaccamenti dei vigili, al comando dell'ing. Caccamo. L'opera di spegnimento non fu lunga: i vigili fecero uso di getti di schiuma che avvolsero i focolai e li soffocarono. Altri vigili intanto con rampini afferravano i recipienti di combustibile per sottrarli alle fiamme. Il calore intenso intanto aveva dilatato i laterizi del soffitto che screpolati cadevano in frantumi.

Secondo una prima inchiesta le fiamme sarebbero state provocate da corto circuito; questo spiega perchè ci fu una vampata improvvisa. I titolari dell'officina non c'erano: uno fuori Torino, l'altro in giro dai clienti. Quindi non è possibile fare un calcolo dei danni. Distrutto è lo sgabuzzino dell'ufficio, buona parte del materiale danneggiato, danneggiate le macchine.

Il ragazzo portato alle Molinette è stato medicato al pronto soccorso per ustioni agli arti inferiori. Aveva i capelli bruciacchiati e altre ustioni alla fronte.

Grave danno hanno riportato anche i negozi di panetteria e di acconciature nella via Ormea perché il fumo ha annerito pareti scansie ed il calore ha rovinato pavimenti e mobilio.

I vigili del fuoco all'opera nell'officina con i getti dei nebulizzatori

Torinese ferito sull'autostrada

Riccardo Rossi, 33 anni

Un automobilista torinese è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto verso le 9 di stamane sull'autostrada di Milano nei pressi di Cigliano. Riccardo Rossi, di 33 anni, abitante nella nostra città in via Paolo Sarpi 95, era entrato nell'autostrada al casello di Santhià proveniente dal Biellese, dove si trova in campagna la sua famiglia.

Poco prima di Cigliano, al chilometro 32, il Rossi iniziava il sorpasso di una Giulietta che viaggiava accodata ad un autotreno. Il grosso veicolo gli aveva impedito di scorgere il cartello di divieto di sorpasso posto nella vicinanza di un sottopassaggio con limitata visibilità. Quando si accorgeva del divieto dai segni sull'asfalto, inchiodava i freni ma perdeva il controllo della sua DKW, che sbandava e usciva di strada. Ha battuto il capo ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Cigliano per «choc», trauma cranico e commozione cerebrale.

Sotto la presidenza dell'on. Pella, ministro del Bilancio

Il comitato di «Italia '61» insediato a Palazzo Madama

Nella austera cornice del salone del Senato Subalpino di Palazzo Madama, dove cent'anni fa venne proclamata l'Unità d'Italia, si è svolta stamane la cerimonia per l'insediamento del Comitato nazionale di «Italia '61».

I 40 membri del comitato, eletti dal Presidente della Repubblica con decreto del 12 luglio scorso, si sono riuniti alle 11. Ricevuti dal sindaco avv. Peyron hanno preso posto sulle poltrone sistemate lungo le pareti del salone, dove è murata la lapide marmorea che ricorda la dichiarazione dell'unità nazionale. Tra gli intervenuti erano il ministro del Bilancio, on. Pella, presidente del comitato; il senatore Bosco, vice-presidente del Senato; l'on. Ferruccio Parri; l'on. Badini Confalonieri; l'on. Coggiola; l'on. Giarbero; l'on. Sorio; il prefetto dott. Saporiti; il dott. Giovanni Agnelli; l'ing. Filippo Guala; il presidente della Provincia prof. Grosso; i sindaci delle maggiori città italiane.

In un breve discorso, il sindaco Peyron ha rivolto ai convenuti il saluto della città e le augurio di un proficuo lavoro, illustrando, poi, le opere già realizzate dal disciolto comitato promotore che dovranno essere ratificate e portate a termine.

Ha quindi preso la parola il presidente del comitato nazionale, on. Pella, che ha espresso la sua gratitudine alla città di Torino per aver preparato, fin dal 1957, il primo schema delle celebrazioni centenarie. Egli ha indirizzato un particolare e caloroso ringraziamento al presidente della Mostra del Lavoro, dott. Gianni Agnelli, all'avvocato Casati, presidente della Provincia di Milano, che cura l'allestimento della Mostra delle Regioni, e al comm. Ratti, ordinatore delle manifestazioni «Fiori nel mondo».

Taccuino del lettore

● Una pubblica assemblea per sviluppare l'attività democratica antifascista è convocata per stasera, alle 21, al Cinema Oriente, alla Barca. L'avv. Luciano Salza parlerà su «Azione unitaria di democrazia e legalità costituzionale». Seguirà un dibattito presieduto dal prof. F. Antonicelli.

● Il Ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato al Prefetto di avere disposto, con decreto in corso di pubblicazione, la classificazione ai sensi della legge 12-2-1958 n. 126 di 129 strade provinciali per una estensione complessiva di km 852,712 i cui lavori di sistemazione comporteranno una spesa di lire 10 miliardi di cui 5 a carico dello Stato.

● Il Ministero dei Trasporti comunica che le prove scritte del concorso a 45 posti di aiuto applicato stenodattilografo, indetto dalle F. S., avranno luogo in Roma alle ore 7 di domani e dopodomani.

● L'Istituto della Previdenza Sociale ha bandito un concorso per esami e per titoli a 3 posti di aiuto ingegnere; un concorso per esami e per titoli a 9 posti di aiuto medico; un concorso per esami a 94 posti di vice-segretario. Limite massimo di età: 35 anni. Domande alla Direzione Generale dell'I.N.P.S. - Servizio Personale - Ufficio concorsi - Via Marco Minghetti 23 - Roma, entro il 10 settembre.

● Al pittore torinese Piero Ruggeri, già selezionato per la partecipazione italiana per i premi internazionali «Guggenheim» e «Marzotto», è stato assegnato ex-aequo il primo premio di pittura al «Premio Marche» di Ancona.

● Per la Francia sono richiesti: carrozzieri d'auto, aggiustatori, fresatori, tornitori e rettificatori. Per la Svizzera: donne da 21 a 35 anni per una fabbrica di articoli di carta e cartone. Per la Germania: autisti, calzolai, macellai, panettieri, stampatori di tessuti, cilindristi, lucidatori vetrai e molatori vetro, formatori e tornitori articoli termoplastici, installatori riparatori impianti elettrici, galvanostegisti nichelatori, armatori di gallerie per fognature, muratori, carpentieri, aggiustatori, meccanici d'auto, manovali, forgiatori ferro ed acciaio, mobilieri, filatori, pavimentatori e piastrellisti, cuochi per mense aziendali, camerieri con conoscenza del tedesco. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del lavoro, via Gioberti 5.

● La «Piccola Ribalta» presenterà domenica alle 21,15 a Pecetto la commedia «I fastidi d'un grand'omo», tre atti di Eraldo Baretti.

● Lo spettacolo di «Suono e Luce» è stasera riservato e gratuito per i soci dell'«Enal».

● Gli esami di fisarmonica, chitarra ed armonica a bocca avranno luogo domenica alle 9,30 al Collegio San Giuseppe. Saranno esaminati anche allievi di Genova e di Savigliano.

● Oggi, venerdì 29 luglio, è il 211° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,10; tramonta alle 19,34. E' la festa di Santa Marta, di San Felice II, papa, dei Santi Simplicio, Faustino e Beatrice.

Due volte centenaria la "Cecchina,, di Piccinni

Certamente è una frottola quella che alcuni biografi di Nicola Piccinni accolsero e ripeterono. Sulla fine del Settecento alcuni missionari italiani in Cina avrebbero riconosciuto nelle cantilene degli indigeni qualche motivo, nientemeno, de *La Cecchina* o *La buona figliola*. Certo è una frottola. E parrebbe un aneddoto della fortuna di quell'opera, di quelle arie, di quelle melodie, fortuna immensa in tutto il mondo. Si potrebbe verisimilmente supporre che almeno qualche arietta ne sia stata sùbito eseguita, non nella Cina, ma nei primissimi [illegible] Filadelfia, a New York, a Boston, dei nostri virtuosi di canto e di istrumenti, recatisi per tempo ad accendere colà le prime faci della cultura musicale. In Italia, in Europa, da Vienna a Londra, da Parigi a Dresda, il favore fu rapido e duraturo. Cronisti e testimoni lo riferiscono. A Roma *La Cecchina* oscurò qualsiasi altra commedia. Cittadini di ogni classe ne godevano e rigodevano, nei teatri grandi, nei piccoli, anche in quelli dei burattini. Il titolo venne di moda. Alberghi, osterie, bettole, lo assunsero come sicuro richiamo. Ville e giardini se ne ornarono. I londinesi, ghiotti delle inesauribili novità italiane, applaudirono *La Cecchina* nove anni consecutivamente.

Qual era la singolare virtù di quell'opera? Recava forse grandi innovazioni spirituali o formali? Era stramba, eccentrica, o indulgeva al gusto corrente con manierate astuzie? Semplicemente: era la più attuale, la più meditata, intensa, coerente, la più ispirata. Piccinni aveva elevato a poetica immaginazione, a tono d'arte, i sentimenti, che tutti più o meno consapevolmente volgevano nell'anima. Tutti ritrovavano in quei canti, riflessa e accesa, la propria commozione. In quegli accenti musicali echeggiava un dramma psicologico, ed era una eco poetica, e però [illegible] di universale significazione. Per questa sua sostanza l'opera è tuttora ricordata, dopo duecento anni, benché il suo tempo, quello della «sensibilità», preludente il Romanticismo storico, sia remoto. Ma di esso resta in quelle musiche ciò che è fuori del tempo. Il [illegible]giore, l'eterno romanticismo, cioè il fervore dell'emozione, la intensità del sentimento, senza di che non si fa poesia, né arte.

Bisogna ripensare alla «sensibilità» e al preromanticismo, specifici atteggiamenti spirituali e artistici in Italia verso il 1760, e a essi riferire l'ambito e l'entità di quest'opera comica. Piccinni fu, con parola di oggi, un avanguardista nell'opera comica, cioè in quella che, nella classificazione dei generi, si distingueva dalla seria, tragica, moraleggiante, aristocratica, pomposa, e tratteggiava tipi, figure, persone della vita di tutti i giorni, svolgeva casi ordinari, quali si osservavano mutevoli e schietti nella natura umana, liberata dai sospetti e dai vincoli dell'[illegible] ragione. Cecchina fu la prima persona che recasse in scena il suo dramma, palpitante, commovente, al centro di un intreccio disposto a dar risalto alle sue pene, all'infelicità, infine alla letizia.

Tanta novità di sentimento e di [illegible] derivò soltanto dall'arte di Piccinni o anche da quella di Goldoni, il librettista? Si può rispondere: oltre [illegible] piaggiature, di cui aveva dato saggi in altri libretti d'opera comica, Goldoni abbozzò la psicologia d'una gentile e accorata donnetta. Era un primo abbozzo, e tuttavia importante nel divenire della commedia musicale. La sua operosità agli [illegible] un invito a rinvigorire l'espressione comica. Quasi due moniti contenevano le sue critiche alla spensieratezza e alla superficialità dei compositori; uno riguardava la necessità estetica di caratterizzare, l'altro quella di commuovere pateticamente. In uno spirito lirico e molteplice, più vasto di quello di Goldoni, i due moniti sarebbero stati di fatto integrati e concretati in un'opera (libretto) di bella e calda ispirazione; ma Goldoni dette quanto potè.

Baldassarre Galuppi riuscì meglio nel caratterizzare; Niccolò Piccinni meglio nel commuovere. Ed altri compositori, sull'esempio di quelli, tentarono anch'essi di delineare «personaggi» e non macchiette istrioniche, «anime» e non maschere. I minori del tempo, che pure in gran numero ricorsero al Goldoni, trassero vantaggi proporzionati dal loro valore artistico; ma soprattutto furono indotti ad individuare le persone sceniche, a crearne il dramma, a segnarle di tratti specifici, a disegnarle alquanto oltidamente, a farle «parlare musicalmente» in tono diverso: una da nobile ed una da plebea, una da giovinetta ed una da vecchia.

E Piccinni rispose all'invito in modo stupendo. Già aveva esercitato in parecchie opere serie e comiche il suo talento, la maestria, l'animo. Meridionale, incline quindi, sia all'affettuosità, all'effusione, alla cantabilità, sia alla popolaresca scherzosità, all'accentuazione degli aspetti ridicoli, ricreò a suo modo i caratteri e i sentimenti dei singoli personaggi, e alcuni li determinò, originalissimamente. Alcuni, dico, perché non voglio lodare l'opera più di quanto convenga. Alcune parti sono meno felici. E sono le così dette parti serie, quelle che, secondo la rettorica teatrale del Settecento, eran proprie dei personaggi aristocratici nello stile del melodramma; le loro arie, che talvolta muovono da motivi delicati e galanti, son per lo più generiche, convenzionali, con abbondanti e inutili vocalizzi.

Nel confronto, la parte di Cecchina, aristocratica per la nascita, ma giardiniera, è però né seria, né comica: è perfetta nell'espressione della riservatezza, della tenerezza, anche della semplicità e umiltà. Le sue arie son tutte belle, misuratamente espansive, piene di cordialità, soavi e toccanti nelle melodie e nella collaborazione strumentale, coerenti nella [illegible]za per la cattiva sorte e nella gioia. Accanto a lei, il Marchese, poiché è innamorato della giardiniera, rinuncia alle stilizzate maniere di «parte seria», e, nelle sospirose arie, nei «duetti d'amore», diventa vivo e umano. Nell'altro gruppo, le parti della servetta e del contadino parlano un diverso linguaggio musicale. Improntate di vezzi, di moine, di arguzie, di bontà e d'irascibilità, serbano il tono popolaresco, nel quale il ricordo della canzone e della danza è velato dall'eleganza del tratto. Nello stesso gruppo delle così dette parti buffe emerge Tagliaferro, il soldato, la cui macchietta eroicomica, rude, grossolana, è fra le più tipiche e amene nell'opera di ogni tempo.

A. Della Corte

LEGGERE I SUOI RICORDI E' COME SENTIRLO RECITARE ANCORA

Quando Gandusio si laureò in legge il padre gli disse: «Ora fa pure l'attore»

Iniziò nella compagnia De Sanctis a sei lire il giorno; poi fu con Novelli e Virginia Reiter - I suoi contrasti con Emma Gramatica e anche con Irma: le due sorelle furono forse le uniche persone con le quali la sua cordialità si trasformava in asprezza - Un aneddoto fiorentino e una felice battuta detta dal palcoscenico

Firenze, luglio.

Per chi ha conosciuto personalmente Antonio Gandusio, leggere i suoi ricordi intitolati Cinquant'anni di palcoscenico (Cecchina) è come sentirlo parlare: vi si colgono le stesse inflessioni di voce, le stesse sfumature, quelle intonazioni fra comiche e accorate che erano la sua caratteristica, ma anche quell'amore, quello scrupolo, quella devozione all'arte, quei sentimenti che testimoniavano un animo estremamente buono.

Una volta, chiesi a Gandusio: «Come fu che si decise per il teatro; come si accorse della sua vocazione?».

E lui: «E' stato mio padre che, senza proporselo, o meglio senza intuirne la conclusione, mi ha messo su questa strada. Cominciò, quand'ero un bambino, col teatro delle marionette. Me la spassavo un mondo, e Arlecchino è stato la mia prima grande passione. Diventato più grandicello, il babbo mi conduceva agli spettacoli teatrali. L'inclinazione per la scena, che certo sarà stata nella mia natura, favorita in questo modo, si veniva sempre più sviluppando, maturando. Un giorno dissi al babbo che mi sarebbe piaciuto di fare l'attore. Non mi contrastò; solo volle che mi rendessi conto come fosse necessario, giacché avevo conseguito la licenza liceale e frequentavo l'Università, di laurearmi. Quindi, alla fine del corso di studi, tornato a casa con la laurea in legge ottenuta col massimo dei voti, egli mi disse: «Da questo momento sei libero di fare quel che ti aggrada. Quanto a me, sono tranquillo, non ho più responsabilità. Se credi di potere riuscire come attore, fa pure. Ricordati però che ti concedo solo due anni per i tuoi esperimenti. Se in questi due anni sfondi, bene; se no, bisogna che ti decida per un altro mestiere».

E' evidente che Gandusio sfondò, se sul palcoscenico c'è rimasto per ben cinquant'anni, andando sempre avanti, perfezionandosi, senza alcun'ombra di perplessità o di decadenza.

Cominciò sotto la direzione di Alfredo De Sanctis, attore assai rispettabile: con sei lire al giorno di paga. Ma quella non era una Compagnia dove un giovane di validi meriti potesse affinare le sue qualità: troppo mattatorismo, insomma, e un eccessivo rilievo del personaggio principale, a danno dei minori e dei secondari.

Perciò Gandusio credè di migliorare lasciando quella combinazione per la Compagnia di Ermete Novelli. Novelli era un colosso, con una potenza d'intuizione e d'interpretazione, che sembrava perfino inverosimile, miracolosa: ma, a parte l'esempio di quel grandissimo attore, non esisteva una saggace scelta per gli altri interpreti e una vera e propria armonia nel complesso. Sotto certi aspetti, calcolando il pro e il contro, forse era preferibile un De Sanctis; e al De Sanctis il Gandusio tornò, trovando come prima attrice Emma Gramatica.

La Gramatica, assai giovane, esilissima, si era messa in evidenza accanto alla Duse e a Zacconi nella parte di Sirenella, della Gioconda del D'Annunzio. Aveva avuto, per la verità, un esordio tutt'altro che facile: c'era chi ne riconosceva le singolari attitudini, le eccezionali doti d'artista e chi le negava addirittura ogni capacità a recitare. Insomma, incertezze e dubbi quanti se ne vuole! In Compagnia De Sanctis, la cosa non andava liscia, ché pare non ci fosse molto accordo, e tanto meno simpatia, fra il capocomico e l'Emma. Di questi contrasti risentivano, naturalmente, tutti gli altri attori; e Gandusio si decise a cambiare ancora una volta. Le sue ambizioni si orientarono verso Virginia Reiter che disponeva di una Compagnia primarissima, molto intonata.

«Virginia Reiter — ricorda Gandusio — è la più bella [illegible] dell'arte nostra, ed è veramente attrice completa, nel serio e nel comico; un po' grassa ma di una simpatia che avvince. Fra gli uomini della sua Compagnia: Luigi Carini, giovanissimo, primo attore, bello, elegante, all'occorrenza comico come un brillante; Ugo Piperno, caratterista giovane, bella figura, studioso ma un po' arrivista. Insomma una bella compagnia, dove si recita bene e ci si sente bene».

Sempre così, Gandusio: affabile, cordiale, generoso nel definire e ricordare i suoi compagni d'arte. In poche righe, o in poche parole, traccia un ritratto, definisce un carattere».

Ecco, per esempio, Teresina Mariani: «La Mariani è una squisita attrice comica e drammatica, non forte come la Reiter, ma più accurata. Per me è stata la migliore Zazà fra le tante che l'hanno fatta. Nel comico poi è deliziosa e al suo fianco ho acquistato nuova forza comica, nuove intonazioni, [illegible] grazia e nuova parità. Recitare con lei nel Nouveau jeu è stata per me una gioia indimenticabile. Vicino a lei tutto mi riusciva facile».

E' il [illegible] Lyda Borelli. Lyda proviene dalla grande Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, che comprendeva attori come Ruggero Ruggeri e Dina Galli, e si rese memorabile per aver dato fra l'altro la prima de La figlia di Jorio. Nella tragedia dannunziana, la Borelli sosteneva la parte d'Ornella con incantevole grazia.

Divenuta davvero una grande attrice appare la sua fama si deve esclusivamente alla bellezza, agli atteggiamenti eleganti e al cinema? «Lyda Borelli è una creatura squisitamente cara, bellissima, luminosa, interessante. Ha una bella voce ed è molto intelligente. Buonissima attrice tanto nel comico che nel drammatico. Non è vero che sia stimata solo per la sua bellezza».

E' un giudizio, questo del Gandusio, che fa onore a chi l'ha pronunciato.

Solo con Irma Gramatica, e magari anche con la sorella Emma, Gandusio cambia tono, perde la cordialità, diventa addirittura aspro.

«Parto per Venezia — egli ricorda ad un certo punto — a raggiungere Irma Gramatica e Andò suo direttore. Delusione completa: la Compagnia è malcontenta e sfasata, perché l'Irma non è in accordo con Andò il quale, oltre ad essere un grandissimo attore ed egregio direttore, è anche il miglior uomo di questo mondo. E' impossibile non andar d'accordo con lui, eppure ella trova modo di contrariarlo. E tutto perché lui in una clausola del contratto ha voluto la esclusione dell'America. E lei, per il prossimo anno, ha invece un contratto appunto per l'America, e dovrebbe andarci senza di lui, e lui non vuole lasciarla andare. Piuttosto che cedere, approfittando di una lieve indisposizione, si rintana a Villa Rosa (Casa di Cura di Bologna) e scioglie la Compagnia a fine Quaresima a Bologna. Restiamo quindi tutti in mezzo alla strada, con settemila lire che lei cede alla Compagnia e con i capitali scenici da adoperare, senza compenso fino alla fine dell'anno». Viceversa, si dimenticò di quest'offerta gratuita, e mandò un avvocato, per farsi pagare il noleggio dei suoi materiali scenici: «Il che — conclude Gandusio, a proposito della Irma — ci parve una vera cattiveria, perché ce li aveva prestati gratuitamente».

In una così lunga vita di palcoscenico, fra tante avventure, tanti viaggi, è naturale che siano accaduti degli episodi curiosi: come quando Gandusio e i suoi compagni credevano, a Montevideo, di trovarsi in un'onesta pensione, mentre erano capitati in una casa di tolleranza. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: a Madrid diventarono amici di Maria Guerrero, grande attrice spagnola, e di suo marito, Don Fernando Diaz de Mendoza, Grande di Spagna e primo attore acclamato nella compagnia della moglie, che contava fra i suoi elementi parecchi nobili ed un cugino del re. «Ciò prova — commenta Gandusio — che in Spagna la nostra povera e bistrattata arte è conosciuta e stimata assai più che al nostro Paese, dove gli attori sono considerati così poco, e sembra sia quasi un disonore fare l'attore. Questo dipende un po' da certi attori che non sanno vivere con dignità e farsi rispettare, un po' dai nostri critici e da molti autori nostri che non ci stimano un corno. Per mio conto io mi son sempre fatto rispettare, fiero di fare l'attore, superbo, quasi, di fronte ai nostri denigratori. Forse per questo sono stato uno dei più difficilmente [illegible]sati dalla critica. Il pubblico invece l'ho avuto sempre dalla mia, perché io ho sempre dato tutto quello che potevo e l'ho sempre rispettato come il solo più autorevole giudice».

Un aneddoto fiorentino. Siamo nel 1915. La Compagnia, di cui fa parte Gandusio, recita con enorme successo la [illegible], una pochade ritenuta in quel tempo assai audace, all'Arena Nazionale di Firenze. In una recita diurna, Gandusio vede entrare due collegiali accompagnate dal padre. Egli si avvicina al genitore e gli dice: «Mi pare che il lavoro non sia adatto per signorine». Il babbo risponde: «Oh! Ma tanto, si ride!». Siamo, ripeto, nel 1915.

* *

Ma Antonio Gandusio, che era un istriano, ricorda come la più bella battuta da lui pronunciata sul palcoscenico, quella che disse, al Margherita di Genova, il 3 novembre 1918: «Signori, vi annunzio che gli italiani sono entrati in Trieste».

Luigi M. Personè

Patrizia della Rovere attende un bimbo

La giovane attrice della televisione e del cinema, che si era separata dal marito l'attore Antonio Cifariello, si reca ogni giorno a prendere il sole sulla spiaggia di Fregene in compagnia di un'amica, che non l'abbandona mai dato il suo avanzato stato di gravidanza (Telefoto a «Stampa Sera»)

APERTO IERI A BORDIGHERA IL 13° SALONE DELL'UMORISMO

Un gruppo di vignettisti polacchi illustra come si ride oltre la cortina

I disegni di questi artisti dai nomi impronunciabili sono molto vicini alla nostra mentalità - Gli aspiranti italiani alla "Palma d'oro,, - Il nuovo codice della strada visto dalla parte dell'automobilista

Nostro servizio particolare

Bordighera, venerdì sera.

Il 13° Salone dell'umorismo, che si è aperto ieri pomeriggio, rivela ampiamente che anche in questo campo non c'è gran che di nuovo sotto il sole. E' il sole occidentale, s'intende, perché quest'anno le vicende internazionali hanno impedito che siano qui rappresentati i disegnatori russi del «Krokodil». C'è però un massiccio intervento di polacchi, capitanati da Eryk Lipinski, alcuni dei quali hanno collaborato alla edizione del «Cartoon's book» dell'Associazione internazionale umoristi. Ricordare tutti i nomi è molto difficile, con quelle consonanti di seguito, impronunciabili ai profani. Ma vogliamo citare qualcuna delle loro vignette, molto accessibili e vicine alla mentalità dell'Occidente.

Davanti ad una giuria sfilano delle candidate «miss», tenendo alto un cartone con il loro numero. Una di esse, il numero 8, ha scritto sul cartello «Gran Hôtel» e vi ha appeso la chiave della sua stanza. E' di Zbigniew Ziomecki.

Marie Taraka ripropone un vecchio tema, comune a tutte le Nazioni ma disegnato con viva grazia espressiva: un giovane papà in attesa dice alla infermiera-capo: «Questo sarà il nostro primogenito»; intanto sta arrivando un'infermiera con in braccio cinque gemelli.

Naturalmente è di turno l'argomento atomico, e Szymon Kobylinski ci presenta il globo terrestre spaccato a metà e fumante. Due occhialuti professori con ali da angeli volano verso il cielo. Uno dice: «E lei, professore, quante prove ha ancora da fare?».

Una bagnante emerge dall'acqua sorridendo. Il marito, duro: «Smettila di flirtare con i subacquei» (Puchalski).

Ancora di Ziomecki c'è una graziosa vignetta: una ragazza col volto della Gioconda esce dal Louvre, seguita da una folla di visitatori ammirati. Il guardiano, stupito, si tira i baffi, incerto se fermarla.

I polacchi indulgono sul tema di lui, lei, l'altro. Puchalski ci propone un quadretto di marito che torna a casa e trova la moglie in letto con l'amante: «Non sgridarmi, caro — dice lei, — oggi è la "festa delle donne"». Jolanta Zagorska offre una variante: il marito, come sopra, torna a casa e trova lei con un tale di cui si vedono spuntare dalle lenzuola soltanto la zazzera e i piedi: «Psst, caro — dice la moglie — ho trovato uno yeti».

Cattoni: «Senza parole»

C'è anche una vignetta politica di Jerzy Zaruba. Nella Repubblica federale tedesca si svolge il convegno dell'organizzazione hitleriana. La sala è piena, salvo una poltrona in prima fila con su scritto: Eichmann. Arriva un ritardatario: «Prego, signore — gli dice il direttore, — sieda qui, il signor Eichmann è già a posto».

Tra gli italiani concorrenti alla «Palma d'oro» Fremura, Repetto, Cossigli e Bortelato. Quest'ultimo, in coppia col giornalista Romano Maccario, espone tutta una serie di disegni e idee in gran parte ispirati al nuovo Codice stradale, visto naturalmente dalla parte del povero automobilista.

Il torinese Cavallo ha ormai una personalità così spiccata, un suo segno così caratteristico che si stacca, secondo noi, dalla massa degli altri anche se le idee non sono sempre eccezionali. Eccone una: un cieco chiede l'elemosina al canto di una via; sta cadendogli sul capo dal piano di sopra un'intera cassaforte.

Di Cattoni: «Mani in alto» — dice un gangster mascherato, con la rivoltella puntata contro un fraticello. Questi alza le mani e intanto, spiritualmente, le giunge in preghiera. Dall'alto un vaso di fiori sta cadendo sul capo del bandito.

Fra i nomi più nuovi, Viglietta ci mostra una scuola di robots. Il maestro dice all'allievo: «Non ti vergogni grande come sei di saper fare solo cinquantamila operazioni al minuto?».

Moronetti è un fedele ed un anziano. Ci mostra un negoziante di libri che presenta ad un papà con rampollo un testo di latino con su una donna in bikini, e gli dice: «La copertina è una trovata dell'editore per aumentare le vendite».

C'è poi tutta la serie de «I barboni» di Marino che è ottima: su fondi ad acquerello disegnati con aria classica, spiccano in pochi tratti a bianco e nero i barboni in diversi atteggiamenti e situazioni. Ne citiamo una sola: «La dolce vita». Rappresenta la fontana di Trevi a colori, nell'acqua, spettinata e vestita di stracci, la barbona; fuori il barbone altrettanto conciato con un gattino sulla spalla e una [illegible] di latte in mano. Ancora di Marino. Il poliziotto al suo superiore: «Questa, capo, è l'unica immagine che abbiamo del bandito». (E' una radiografia). Malagola ha varie graziose trovate. Ecco una grossa freccia con su scritto: «Scuola di taglio». Sotto, passa il tradizionale boia incappucciato con l'ascia a spalla.

Ci sarebbe ancora da accennare ai disegni del Punch, alla retrospettiva dell'americano Ben Roth morto nel febbraio scorso, alla partecipazione, che è una novità, di una mostra contemporanea di disegni giapponesi. Le faremo un'altra volta dopo una seconda visita più calma, poiché i disegni sono molti, gli stili diversi e la traduzione delle leggende nipponiche sotto i disegni non ancora eseguita poiché la rappresentanza giapponese è giunta soltanto ier sera. Ma il salone rimane aperto fino al 25 agosto.

Maria Rossi

SCUOLA DI TAGLIO

Malagola: «Scuola di taglio»

Due bimbe avvelenate

Enna, venerdì sera.

Due bambine sono rimaste avvelenate in provincia di Enna. La prima, Santa Cervino di tre anni, ha bevuto erroneamente alcuni sorsi di insetticida ed è deceduta poco dopo nella sua abitazione di Nicosia. L'altra, Annamaria Giangreco, di due anni, che ha ingerito della candeggina, si trova ricoverata in gravi condizioni all'ospedale.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia e in sestile a Urano, Giove, quadrato a Mercurio. Sorvegliate i vostri propositi. Agite in silenzio. Stanchezza che verrà presto superata. Tipi: **Acquario, Ariete e Sagittario.**

Acquario - *Lavoro:* sorvegliate i vostri propositi perché le stelle sono poco favorevoli e perturbatrici. Siate prudenti nell'esporre le vostre idee. Avrete la ripresa condizionata a un impegno. - *Vita affettiva:* qualcuno vi aspetta con ansia e confida nelle vostre doti francescane. Slancio e decisione che premieranno sul futuro. - *Salute:* depurarsi l'organismo e affidarsi a un medico saggio è una necessità.

Ariete - *Lavoro:* vi consoliderete a dispetto di tutti i [illegible]. Tuttavia, attenzione alle decisioni troppo precipitate, non commettete colpi di testa: ponderate ogni minima cosa. - *Vita affettiva:* la situazione è delicata e facile a precipitare, ma ogni discussione incresciosa può essere evitata con diplomazia. - *Salute:* cercate di non abusare della vostra salute. Attenzione per i reni, fegato e milza.

Sagittario - *Lavoro:* potrete aggirare un ostacolo con estrema facilità. Momento giusto per occuparvi attivamente di problemi professionali che da parecchio tempo vi turbano. - *Vita affettiva:* regali e gioia d'amore. Dovrete prendere una decisione fra due persone, e ciò costituirà uno sforzo non comune per voi. - *Salute:* stanchezza depressiva. Indolenzimento della schiena e dei piedi; starete meglio curandovi con edera terrestre.

Previsioni astrologiche per il Toro: dovrete muovervi con estrema circospezione, come tra due lame taglienti: sarà utile rimandare. Sorpresa per un incontro; ma per non crearvi dei vincoli, dovrete rinunciare a un piacere. **Gemelli:** giornata serena nei lavori e negli affetti. Vecchie pendenze potranno essere superate e contrasti appianati. **Cancro:** soddisfazioni varie, in special modo per gli artisti e per le donne. Risolverete la questione solamente con l'appoggio di una persona competente. **Leone:** seguite le vostre idee, le vostre intuizioni personali: siete sulla buona strada; i consigli altrui potrebbero sviarvi. **Vergine:** se vi sentite nervosi e non potete frenare una certa irascibilità, evitate di fare discussioni. Saranno facilitate le nuove iniziative, ove sia necessario viaggiare. **Bilancia:** guardatevi dalle stravaganze di ogni genere. In amore, le vostre preoccupazioni sono del tutto infondate. **Scorpione:** potrete scoprire gli elementi più adatti ai vostri intenti, ascoltando senza agire. Seguite le idee cinesi del Tao. **Capricorno:** un amico vi vuole parlare; non mancate all'incontro; prevedo dei risultati interessanti. In campo sentimentale, le cose non andranno altrettanto bene. **Pesci:** un solo elemento trascurato significherebbe l'affondamento della nave (allegoricamente parlando). La previdenza vi salverà dai guai.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Maffei Teatro: 15.15 e 21.15 grande rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cartini, Gianfabio Fosch, Clara Gessaga. **Spettacoli di «Suono e Luce»,** Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): stasera, ore 21.30, serata riservata ai Soci «Enal».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «6 Marius 5», canta G. Gaiazzi. **Châlet,** Valentino: 21 Orc. Massari. **Gay Kaliro** (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tartarella. **La Cicala Dance:** ore 21 Ferrarono. **La Rotonda:** 21 Happy Ruggiero. **Le Cascine,** Stupinigi: Ristorante. Dance. Lanfranco e sua Orchestra. **Pagoda Dance:** 21 Orch. Labardi.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni. **Gran Bali:** ore 22 Attrazioni. **Tavernetta** (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia di Scotland Yard» con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400. **Cristallo** (locale fresco): «Stella cortigiana del Pireo» con Melina Mercouri. Vietato minori 16 anni. **Ideal** (loc. freschissimo): «David e Betsabea» in technicolor con Gregory Peck e Susan Hayward. **Reposi** (locale fresco): «La tempesta» tech., Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Gassman. **Romano** (aria condiz.): «Lo sceicco bianco» di Fellini con A. Sordi.

Arlston: «10.000 donne alla deriva» G. Locker, B. Elmer, M. Petrova. **Arlecchino** «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Sordi. **Augustus:** «La sfida del 3° uomo» di Walt Disney. Segue: «Pluto e la sua amichetta». Platea lire 300. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 8, tel. 653-470): «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas e Jeanne Crain. **Nazionale:** «Frontiera in fiamme» tech., K. Larsen, T. Elg. Ingr. 300. **Torino:** «Sfida all'O. K. Corral» K. Douglas, B. Lancaster. Ap. 10.

Alexandra: «Il caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis. **Alfieri:** «Orfeo negro» tech., Marpessa Dawn. Palma d'Oro Cannes. **Capitol:** «Qunile» Kay Fischer, Claus Holm, Irene Manni. Vietato. **Faro:** «Qunile» con Kay Fischer, Claus Holm, Irene Manni. Vietato. **Fiamma:** «Sansone e Dalila» tec. con Victor Mature, Hedy Lamarr. **Hollywood:** «Crociera del terrore» col., Dorothy Malone, G. Sanders. **Maffei:** «Torino tascabile» rivista M. Ferrero - Lia Grifi - P. Cartini 15.15-21.15. Film: Gran Varietà, col. **Massimo:** «Tunnel sul Timberland» tech., Alan Ladd, Jeanne Crain. **Principe:** «Crociera del terrore» tech. con Robert Stack, Dorothy Malone e George Sanders. **Ansaldi:** Operazione Scotland Yard con M. Thompson e D. Loder.

Alcione: «Storie d'amore proibite» e Riv. Carré-D'Alberti 15.15-21.15. **Alpi:** «Vera Cruz» scope tech., Burt Lancaster e Gary Cooper. **La Perla:** «Tunnel dell'amore» con Doris Day, Richard Widmark. **Regina:** «Il boia» Robert Taylor, Tina Louise e Fier Parker.

Asti: «Annibale» scope col., Rita Gam e Victor Mature. Apert. 14. **Cravesana:** «Allarme a Scotland Yard» Denis Shaw, Kay Callard. **Olimpia:** «Vita perduta». **Po:** «7° viaggio di Simbad» tech. **P. Nuova:** «I ladri» e «L'uomo che vide il suo cadavere». Ap. 10. **S. Felice:** chiuso per ferie.

Esperia: «Io e il generale». **Giardino:** «Missione diabolica». **Italiano:** «Il principe fusto» con Maurizio Arena. **Mirafiori:** «Battaglia del V 1». **Viareggio:** chiuso per restauri.

Araldo: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck e Hugh Marlowe. **Eliseo:** «Pallottola senza nome» scope tech., A. Murphy, J. Evans.

Fréjus: «Terrore dei barbari» sc. tec., S. Reeves, C. Alonso, Cabot. **Nuovo:** «Il rossetto» di P. Germi con Georgia Moll. Viet. min. 16 a. **S. Paolo:** «I piaceri dello scapolo» S. Koscina, M. Carotenuto. Viet.

Belgio: «Orlo dell'abisso» tech. **Corallo:** «Il viaggio» technicolor con Yul Brynner, Deborah Kerr. **Eridano:** «Frankenstein 1970». **Orma:** chiuso per restauri. **Radium:** «Destinazioni Tunisi». **Vitt. Veneto:** «Sfida al tramonto».

Astra: «Asfalto che scotta» con Lino Ventura e Sandra Milo. **Elios:** «Scimitarra del Saraceno» tech. con M. Serato, Chelo Alonso. **Excelsior:** «Juke-box d'amore». **Massaua:** «Il boia» con Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker. **Odeon:** «Pietà per i giusti» con Kirk Douglas ed Eleanor Parker. **Star:** «Da qui all'eternità» Lancaster, Day, F. Sinatra, B. Lancaster.

Adua: «Rommel chiama Cairo». **Aurora:** «Cadetti della 3ª brigata» a colori con J. Derek, D. Lynn. Fuori progr.: «Tom e Jerry» col. **Brescia:** «Noi duri» Fred Buscaglione, E. Valori, Totò, P. Panelli. **Châtillon:** Gerusalemme liberata, scope, F. Rabal, Sylva Koscina. **Edelweiss:** «La sceriffa» Tognazzi. **Fertina:** Noi gangsters, Fernandel. **Maior:** «Asfalto che scotta» Milo. **Nord:** «Terrore dei barbari» scope tech., Steve Reeves, Chelo Alonso. **Sociale:** «Le dritte» sc., Panelli, Nino Manfredi, Sandra Mondaini. **Zenit:** «Ultimo Comanchea» tech.

Cabiria: «Obiettivo Butterfly». **Colosseo:** «Albero della vendetta» scope tech., R. Scott e K. Steel. **Continental:** «La notte delle spie» con Robert Hossein, Marina Vlady. **Fiore:** «Soldati a cavallo» tech., John Wayne e William Holden. **Italia:** «Estate violenta» Eleonora Rossi Drago, J. L. Trintignant e Raf Mattioli. Vietato min. 16 anni. **Moderno:** «Zio d'America va a sciare» e «Il Kentuckiano» tech. **Piemonte:** «Pistola nuda» con John Bromfield e Coleen Gray. **San Carlo:** «Donne all'inferno».

Diana: «Le orientali» scope tech. **Dora:** «La gatta graffia» con Françoise Arnoul e Horst Frank. **Roma:** Inchiesta in prima pagina.

Alba: «Piace a troppi» con Brigitte Bardot e Curd Jurgens. **Ambra:** «Aquila solitaria» in technicolor con James Stewart. **Apollo:** «Noi duri» Fred Buscaglione, Scilla Gabel e P. Panelli. **Cafasso:** «Birra ghiacciata ad Alessandria» e «Il congresso si diverte» scope col. Ult. spett. 21.30. **Edera:** «Figlio del corsaro rosso» sc. tech., Lex Barker, S. Lopez. **Lucento** Bellissime gambe Sabrina. **Lutrario:** «Katia, regina senza corona» R. Schneider, C. Jurgens. **Splendor:** «Sacro e profano» scope tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.

Riduzioni E.N.A.L. — Alexandra, Faro, Alpi, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Maior e Flora.

A 68 ANNI, PIENO D'ENTUSIASMO, RICOMINCIA LA VITA

Buitoni spiega perché vuol cantare

Finalmente riuscirà ad appagare la sua passione per la lirica nutrita fin dall'adolescenza

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Il personale dell'albergo dei Campi Elisi in cui Giovanni Buitoni è sceso durante il suo breve soggiorno parigino stenta a rimettersi. «Quello è un uomo di 68 anni? Ma è un ciclone, un concentrato di vitalità... Altro che nouvelle vague!» commentano i portieri.

Lasciando Parigi diretto a Salisburgo, il capo della dinastia italiana dei celebri fabbricanti di paste alimentari non poteva lasciare una impressione più lusinghiera. Prima di partire, del resto, ha voluto affidare al libro d'oro dell'albergo l'impronta del suo passaggio o piuttosto una sorta di... professione di fede. Anziché firmarlo, vi ha scritto quattro parolette che sono tutto un programma, il suo programma: «Ex-re' du spaghetti».

«Questa volta è veramente finita. Il dado è tratto», ha esclamato. A nulla sono infatti valse le suppliche dei quattro fratelli affinché rinunciasse al suo progetto: la passione per il bel canto ha avuto il sopravvento.

«Avevo già tentato quattro volte di dimettermi dalle funzioni di presidente-direttore generale della società. Ma questa è quella buona. Ne ho abbastanza degli spaghetti. La nostra organizzazione industriale è perfettamente rodata, non c'è più bisogno di me e non vedo perché non dovrei infine fare quel che mi piace».

Confermando ai giornalisti che lo bersagliavano di domande la sua decisione di dedicarsi ormai esclusivamente all'opera, Giovanni Buitoni aveva l'aria soddisfatta dello scolaretto che ha gettato la cartella per poter marinare più comodamente la scuola.

«Avrò pure il diritto di respirare un po'...».

Per il signor Buitoni «respirare un po'» significa lanciarsi, all'età in cui generalmente si aspira al riposo, in una delle più dure carriere artistiche che esistano. E' vero che la sua vocazione non risale a dieci anni fa (a quando cioè incominciò a prendere lezioni di canto), bensì all'adolescenza e che, se non fosse stato per l'opposizione dei genitori, Giovanni Buitoni sarebbe certamente divenuto cantante d'opera anziché «re delle paste alimentari».

A 16 anni, infatti, aveva già debuttato in un vero teatro. In collaborazione con i fratelli aveva fondato a Perugia la Società degli «Amici della musica», e riusciva a far tenere cartellone alla stessa opera fino a dieci sere di seguito: «Ti ricordi, Giuseppe?» ha detto al fratello che dirige la «Buitoni» francese. «Bei tempi, sì, ma tanto lontani...» ha risposto quest'ultimo.

Tanto lontani che la voce di Giovanni Buitoni si è completamente trasformata. Adolescente era baritono; oggi è basso profondo. Tuttavia, benché gli spartiti della «Traviata» e di «Tosca» gli siano familiari, preferisce cominciare con un'opera leggera. Ha scelto «Il barbiere di Siviglia», e in settembre, quando debutterà alla "Carnegie Hall" con Lili Pons, sarà Don Basilio.

Il signor Buitoni, che ha firmato un contratto con la «City Center» di New York per una tournée lirica di beneficenza in favore dei vecchi attori americani, afferma però che non canterà mai per danaro.

«Canto per cantare, perché mi piace, perché ho la passione della lirica — dice. — Cantare per danaro? E perché farlo? Innanzitutto non ne ho bisogno. In secondo luogo, devo confessare a questo proposito di non essere ancora riuscito a capire gli americani. Laggiù la gente non canta mai, specie nella strada. Quando lascio il mio professore, mi capita invece sovente di canticchiare sui marciapiedi. E, beninteso, i passanti si voltano e mi guardano come si guarda una bestia rara. In Europa tutti cantano o fischiettano per strada, e in Italia sono quelli che camminano immusoniti a farsi notare».

A Parigi, Giovanni Buitoni si è intrattenuto qualche ora con il suo professore europeo, maestro Baccaloni, che era venuto appositamente dalla Costa Azzurra, ove prende parte alla lavorazione del film «Fanny», prodotto dagli americani e tratto dall'opera dell'accademico di Francia Marcel Pagnol.

Vecchio amico del signor Buitoni, il sig. Baccaloni apprezza molto il suo allievo di cui, ancor più che la voce, vanta il magnifico entusiasmo. Perché ciò che più conta è che, al pari di Picasso e di Hemingway, Giovanni Buitoni ha saputo conservare il cuore e lo spirito dei vent'anni.

«Nulla di più facile quando si abbia il metodo — dice —. E il mio è semplicissimo: un bicchiere d'acqua fresca al risveglio, un bicchiere d'acqua tiepida con due cucchiaiate di miele disciolto subito dopo, mezz'ora di ginnastica e infine un buon mezzo chilo di frutta fresca».

Questo sarebbe il segreto della sua freschezza e del successo che l'ha accompagnato durante tutta la vita. Le paste alimentari gli hanno apportato la ricchezza e ora spera nell'opera per conoscere la gloria.

v. m.

Giovanni Buitoni in una foto con la moglie e il celebre giovane pianista Van Cliburn durante un concerto al Metropolitan di New York

Una grande industria italiana creata dal figlio di un contadino

Apprese a Torino i gelosi segreti dei famosi "caffettieri,, dell'800

Gaspare Campari, fondatore della ditta che ha compiuto cent'anni, iniziò la sua attività in proprio con un modesto locale a Novara; poi si trasferì a Milano - Il successo d'una campagna pubblicitaria condotta con acume e buon gusto

Milano, luglio.

Nella storia contemporanea o, per essere più esatti, nella storia degli ultimi cento anni (da quando cioè le comunicazioni rapide, la diffusione della stampa, l'evoluzione industriale hanno reso compatta la vita delle nazioni) avviene talvolta che un determinato prodotto raggiunga un successo commerciale e quindi una notorietà sparsa dovunque, in tutte le città, in tutte le famiglie. Questi prodotti infatti divengono familiari ad un popolo intero e il loro nome entra nel linguaggio comune.

Per esempio chi dice «desidero una nazionale o desidero una macedonia» è certo di essere comunque inteso, senza possibilità di equivoci. Altrettanto avviene per il francese che chiede un Courvoisier o un Martell e per l'inglese che ordina un White Horse o un Johnny Walker: tutti intenderanno che si tratta rispettivamente di cognac e di whisky; non solo, ma tutti automaticamente «vedranno», con i cosiddetti occhi della mente, le etichette e i recipienti che caratterizzano questi prodotti.

La casistica può essere lunga, spaziare in molti settori merceologici, ma non è infinita. I prodotti che riescono ad imporsi per interi decenni su scala nazionale sono relativamente pochi; quelli che ottengono analogo successo su scala internazionale, e per un secolo addirittura, sono evidentemente in un numero ancora minore. A quest'ultima élite appartiene un famoso prodotto italiano che ha ora raggiunto i cento anni di età: il Bitter Campari. Chi non lo conosce, chi non ha assaporato questo liquido color rubino, tonico, gradevolmente amaro, che stimola l'appetito e facilita la digestione? Praticamente quasi nessuno.

Ma la marca Campari assume quasi un'importanza storica ove si consideri l'evoluzione della sua campagna pubblicitaria, interessantissima sotto diversi riguardi: per la storia del costume, per la storia sociale del nostro paese e — persino — per la storia dell'arte in quanto la ditta Campari, fin dalle origini della sua campagna pubblicitaria, ricorse a pittori e disegnatori di chiara fama per realizzare cartelloni che caratterizzarono epoche intere.

Procediamo con ordine. Come nacque la ditta Campari? Dal nulla, naturalmente. O meglio dalla intelligente operosità d'un modesto figlio di contadini: Gaspare Campari che nel 1842 lasciò il nativo paese di Cassolnovo in provincia di Pavia per recarsi, giovanetto appena, a Torino e apprendervi l'impegnativa professione di caffettiere. Impegnativa per due ragioni: i caffè di Torino erano locali di prim'ordine, frequentati da intellettuali che avevano viaggiato parecchio e che sapevano discutere con pari conoscenza e calore sia di questioni politiche o letterarie che di vini, liquori, rosolii e così via. In secondo luogo a quei tempi ogni locale di classe aveva una sua specialità, un suo «segreto», fabbricato in cantina di nascosto secondo formula tramandata gelosamente di padre in figlio: il caffettiere, quindi, doveva in pratica fabbricare i suoi prodotti, non limitarsi a mescerli.

Gaspare Campari fece tesoro di quest'esperienza torinese prima presso il famoso caffè Bass poi al Cambio, sicché non molti anni dopo poté mettersi vantaggiosamente in proprio a Novara dove acquistò il caffè dell'Amicizia. Ma il suo bitter e il suo cordiale non erano ancora nati; furono realizzati infatti pochi anni dopo quando la ditta nuovamente si trasferì, ma a Milano questa volta, in un caseggiato che attraversava quasi diagonalmente l'attuale piazza del Duomo ed era chiamato il Coperto dei Figini. L'amaro, come il liquore, riscosse un travolgente successo; in breve il caffè del signor Campari ebbe una clientela densa e scelta: artisti, professori, ufficiali, uomini politici. Eravamo nel 1860, l'anno in cui l'unità d'Italia prorompeva come un moto spontaneo: quanti brindisi vennero pronunciati con un bicchierino di Cordial Campari al prospero avvenire della patria!

Nel Coperto dei Figini la ditta rimase sino al 1867 anno in cui, essendo stata inaugurata la nuova Galleria Vittorio Emanuele, si trasferì in quei locali che tuttora a Milano danno il loro nome ad un intero settore dei portici. Per la ditta fu un anno di cruciale importanza in quanto venne alla luce il quarto figlio di Gaspare Campari: Davide, che portò l'azienda alla vetta della prosperità.

A questo punto la nostra cronologia storica sullo sviluppo aziendale può fermarsi. O meglio riassumersi in poche parole, nella constatazione — cioè — di quanto imponenti oggi siano le attrezzature di Sesto San Giovanni (in corso di ulteriore ingrandimento) e di Roma. *Ecco in proposito alcuni dati tecnici. Potenzialità delle cabine elettriche: ampères 1330 (500 a Roma, 800 a Sesto San Giovanni); superficie complessiva delle caldaie: 300 metri quadrati; resa dei pozzi: 200 metri cubi all'ora, oltre il consumo dell'acqua potabile; capacità della cantina di Sesto S. Giovanni: 14 mila ettolitri; capacità della cantina di Roma: 5 mila ettolitri; impianti di refrigerazione per complessive 420 mila frigorie/ora. Le attrezzature dei laboratori chimici per le analisi, gli impianti per l'imbottigliamento automatico per la confezione delle caratteristiche bottigliette di Campari Soda, rappresentano quanto di più moderno e razionale esista in materia.*

L'universalità di questi prodotti non ha bisogno di essere comprovata con aride cifre. Piuttosto sarebbe interessante (ed evocatrice di vecchi ricordi) una rassegna completa della pubblicità svolta da questa ditta sia con cartelloni sia attraverso slogans. Rammentiamo, un po' a caso, il manifesto di Cappiello riproducente un cane San Bernardo che reca al collo una botticella di cordial Campari; e quell'altro, pure di Cappiello, in cui emerge una bizzarra figura clownesca nella spirale d'una buccia d'arancia. Anche l'arte avveniristica — a quei tempi — di Depero venne impiegata per alcune affiches, mentre le figure di Dudovich costituiscono una vera galleria: la dama dalle flessuose silhouettes che attorniano un ufficiale di cavalleria, l'abbraccio di due innamorati stile Guido da Verona, il profilo del viveur e così via. Chi non rammenta l'illustrazione pubblicitaria inquadrata patriotticamente sulla figura di un bersagliere, e l'altra in cui la stilizzata sagoma d'un uomo sta battendo su un chiodo (la dicitura afferma: «Insistete sul nome Campari»).

E' impossibile, nell'economia d'un articolo, compiere una rassegna completa di questa campagna pubblicitaria svolta dalla fine dell'800 in poi, non solo con un ottimo risultato commerciale, ma anche seguendo una «linea», rispettando il buon gusto. Ciò torna a tutto onore dei dirigenti della Campari che seppero rifuggire dalla banalità propria della deteriore réclame. Questo sforzo per realizzare una pubblicità decorosa è dimostrato dai manifesti intitolati «Sintesi parolibere» che comparvero all'epoca del futurismo. Eccone alcuni esempi: «Come si conclude un flirt: occhi mani fremiti promesse lontane brivido Cordial Campari». «Come si conclude un congresso: banchetto discorsi noia applausi Cordial Campari». «Come si conclude un tè fra amiche: una parola ancora oh! le toilette di Querida risate composte bnei Cordial Campari». «Come si conclude un contratto: respiro profondo auguri strette di mano Cordial Campari». «Come si conclude una partita al caffè: nube di fumo invettive ricordo Cordial Campari».

n. s.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

La "Palestra del Clero,, in risposta ad un quesito

La Chiesa ammette deroghe al segreto professionale

E' lecito al medico informare i genitori di una grave malattia del figlio e così pure chi stia per sposarsi con persona affetta da morbo contagioso - Nell'interesse della comunità si possono denunciare i vizi e le ingiustizie di candidati a cariche pubbliche

Città del Vaticano, ven. sera.

Secondo il periodico «La palestra del clero» la Chiesa ammette alcune deroghe al segreto professionale purché queste siano «moralmente necessarie» e proporzionate al danno o al male che si vuole evitare. Ad esempio il segreto professionale che ha per oggetto le comunicazioni avute per ragioni del proprio ufficio e su cui ancor più grave è l'obbligo di non parlare ad altri, la rivista ecclesiastica osserva che: «In casi di malattia venerea di un giovane, il medico deve darne avviso ai genitori. In caso di giovane impotente, o affetto da malattia contagiosa, che aspira al matrimonio, se costui non volesse recedere dal tale proposito, è lecito al medico avvertire l'altra parte. Trattandosi di persona coniugata, riconosciuta affetta da malattia contagiosa, o comunque pericolosa per il coniuge o per i figli, è opportuno darne avviso a questo coniuge a salvaguardia della pace e della salute domestica».

Il parere del periodico, espresso in seguito al quesito di un lettore, è stato esteso anche alle diffamazioni e alle calunnie permettendo analiticamente la distinzione esistente tra diffamazione e calunnia, giacché, mentre il diffamatore manifesta «vizi o difetti veri» del prossimo, il calunniatore, invece, gli attribuisce, «falsamente» vizi o difetti. Distinzione, questa, da cui consegue quella tra fama vera (ossia il buon nome di un individuo è fondato sulla reale esistenza delle buone qualità attribuitegli) e fama apparente (quando si gode del buon nome senza che esistano le buone qualità riconosciute dalla comune estimazione).

La rivista ecclesiastica, perciò, pur riconoscendo il diritto di una persona anche alla fama apparente, afferma che tale diritto viene a cessare quando «si presenta una causa proporzionata, che giustifica od esige la manifestazione dei vizi o mancanze occulte». Quando «lo esige il bene comune ed anche il bene privato»; così che, «se si tratta per esempio di correggere il reo, di salvare l'innocente, di evitare che un matrimonio riesca infelice, o peggio che sia nullo, di candidati indegni, ecc.; a fortiori, se si tratta del bene della Chiesa o della comunità, colle dovute cautele è lecito manifestare a chi di dovere i vizi o i delitti occulti di una persona».

«E' lecito — scrive ancora «La palestra del clero» — manifestare errori, vizi ed ingiustizie di persone pubbliche e candidati a pubblici uffici, quando si tratta di errori o di vizi che tornano o possono tornare di danno alla comunità. Così ad esempio, di un candidato alla Camera dei deputati si può manifestare che è massone eretico, ma non si può manifestare che è onanista o illegittimo». La rivista, comunque, raccomanda che «le cautele da osservarsi in questo caso sono, che la manifestazione si faccia col minor danno della persona e che il danno che si vuole evitare sia proporzionato al danno che si arreca».

F. Pucci

Mentre si cercano nel fiume Neckar i poveri resti

I genitori della torinese assassinata giunti a Heilbronn per aiutare l'inchiesta

Invitati dalla polizia a fornire preciai ragguagli sulla sventurata vicenda coniugale della loro figliola e sulla "riconciliazione,, voluta dal Trümpy che già meditava il barbaro crimine - E' assodato che costui intendeva risposarsi, non con la commessa ventenne, ma con un'altra bellissima "fidanzata,, di cui era innamorato

Nostro servizio particolare

Heilbronn, venerdì sera.

I genitori di Giuseppina Barale, la giovane sposa torinese uccisa dal marito svizzero Enrico Trümpy, saranno probabilmente interrogati oggi stesso dalla polizia di Heilbronn. Essi, infatti, sono partiti ieri sera da Torino e giungeranno in giornata nella cittadina tedesca. Carlo Barale e Teresa Badoglio sono stati invitati dalle autorità che si occupano della macabra vicenda nella speranza che le loro deposizioni servano a chiarire gli ultimi punti oscuri del tragico episodio.

Ed in verità, malgrado la confessione di Enrico Trümpy, malgrado il cumulo delle prove raccolte, non si può affermare ancora che il caso «Trümpy» sia concluso.

E' di ieri l'ultimo colpo di scena. Ruth Eiler, la bionda commessa ventenne, ritenuta sino a poche ore fa la causa involontaria del crimine di Enrico Trümpy di cui era affezionata amica, è diventata una figura di secondo piano. La polizia ha scoperto un'altra donna che sarebbe l'ultima «fidanzata» del Trümpy: per unirsi a lei, lo svizzero avrebbe assassinato la moglie.

Si tratta di una bellissima giovane di 24 anni, alta e dai capelli rossi; anche lei di ottima famiglia, come la Ruth Eiler; si chiama Inge B. (la polizia ha preferito non divulgare il suo nome) ed è abbastanza nota a Heilbronn per la sua eleganza.

La nuova vicenda sentimentale di Enrico Trümpy è stata ricostruita, si spera abbastanza fedelmente, attraverso testimonianze concordanti e a un fascio di lettere dell'uomo sequestrate alla ragazza. Da esse emerge che lo svizzero era molto innamorato, geloso e deciso a non perdere la bella donna; come pure è chiaro, invece, che la ragazza, ignara in un primo tempo del matrimonio che univa il suo «fidanzato» alla povera Giuseppina Barale, aveva sempre insistito per farsi sposare.

Quando, due anni fa circa (i due si erano conosciuti appena dopo il trasferimento del Trümpy a Heilbronn) i genitori di Juge, insospettiti dal comportamento di Enrico presero informazioni e vennero a sapere che il «fidanzato» della loro figlia era già sposato, mandarono la ragazza a lavorare a Francoforte nella speranza che dimenticasse lo svizzero.

La relazione, tuttavia, continuò e divenne ancor più salda come Juge ritornò a Heilbronn. Ora lei sapeva che Enrico Trümpy aveva in corso una causa per divorzio da Giuseppina Barale e pazientò.

L'uomo sempre innamoratissimo seppe lusingarla sino a pochi giorni prima del delitto nascondendole, tra l'altro, la sentenza sfavorevole dei giudici svizzeri. Ma i litigi, a quanto pare, erano abbastanza frequenti e la giovane aveva ormai posto un ultimatum al «fidanzato»: «O mi sposi o ti lascio».

Seguì un altro scontro tra i due quando la Juge aveva saputo che Enrico era stato in gita a Heilderberg con la moglie e pochi giorni dopo, nella notte tra il 15 e il 16 giugno, la povera Giuseppina Barale veniva soppressa e fatta a pezzi.

E' difficile non trovare un legame tra quanto è avvenuto quella tragica notte e i burrascosi precedenti della lunga relazione del Trümpy con la splendida ragazza dai capelli rossi. Secondo gli indagatori, il Trümpy, temendo di perdere Juge, e non avendo ormai speranza di ritornare libero legalmente, avrebbe messo in atto il suo diabolico disegno.

In quali circostanze? Anche su questo punto che sembrava ormai abbastanza, sorgono ora dei dubbi. L'assassino ha reso sul fatto ampia confessione: ha detto, è vero, di aver ucciso Giuseppina Barale in uno scatto d'ira, ma ha pure precisato di averne poi fatto a pezzi il cadavere. Tuttavia, mancando i resti del corpo sezionato, la difesa potrà sempre avanzare qualche riserva sullo stesso racconto dell'imputato.

E la polizia vuole appunto evitare questo pericolo, anche se la legge tedesca consente l'incriminazione e la condanna d'un omicida pur senza il minimo resto della sua vittima. In questi giorni, quindi, saranno continuati gli scandagli nel fiume Neckar nella speranza di rinvenire qualche resto della sposa torinese.

b. m.

Catturato dagli infermieri anche il terzo pazzo fuggito

Bergamo, venerdì sera.

Gli infermieri dell'ospedale psichiatrico di Borgo Palazzo hanno catturato stamane anche il terzo pazzo fuggito ieri dal manicomio. Mentre Paolo Cornali di 38 anni, da Gromo, e Sante Rossoni di 41 anno, da Spirano, sono stati catturati nel primo pomeriggio di ieri, sulla Maresana, il terzo — Pietro Gambirasio di 38 anni, residente a Boccaleone, era riuscito a far perdere le sue tracce.

Il Gambirasio, secondo quanto è stato accertato, si era separato dai due compagni immediatamente dopo la fuga, mentre il Cornali e il Rossoni avevano invece vagabondato per la città, spingendosi poi sul Colle della Maresana a circa 600 metri di altitudine, dove sono stati acciuffati dopo essersi resi protagonisti di alcuni divertenti episodi. Essi si erano recati in un'osteria abbandonandosi ad abbondanti libagioni: si erano fatti portare 7 litri di vino, mezzo chilo di salame e 5 chili di pane. Fra lo stupore dei presenti, avevano preso tutto il pane buttandolo senza parlare in una roggia.

Mentre qualcuno, insospettito, telefonava alla polizia, i due dichiaravano d'aver sotterrato sulla Maresana 70 milioni di gioielli, aggiungendo che con quei soldi avrebbero costruito un grattacielo sulla stessa collina, alto 18 piani. All'arrivo degli agenti sono scattati in piedi, mettendosi sull'attenti.

La ventenne uccisa nel giorno del compleanno

In fuga sui monti di Bormio l'assassino della fidanzata

I carabinieri della Valtellina inseguono il giovane calabrese che ha sparato alla ragazza che lo respingeva - E' armato e pare deciso a difendersi

Dal nostro corrispondente

Bormio, venerdì sera.

Una quarantina di carabinieri armati di mitra, hanno battuto per tutta la notte i costoni montani che sovrastano Santa Lucia di Valdisotto, il piccolo paese ove ieri sera è stata uccisa, con cinque colpi di pistola, la ventenne Renata Gasperi, alla ricerca dell'assassino, Domenico Pugliese di 24 anni, da Cotronei (Catanzaro).

L'omicida, che si era allontanato subito dopo il delitto sul proprio «scooter», era stato costretto ad abbandonare il mezzo neppure un chilometro più oltre per mancanza di benzina. I carabinieri hanno infatti rinvenuto la motoretta abbandonata a non molta distanza dal luogo ove si è verificata la tragedia. Alcuni contadini, ancor ignari del sanguinoso episodio, hanno visto il giovane che, attraversato un prato, s'inoltrava in un bosco, poche centinaia di metri a monte di Santa Lucia. Inoltre le stesse persone hanno anche notato come il Pugliese stesse ricaricando la rivoltella.

Il Pretore di Bormio, dott. Principe, ha permesso ai famigliari di trasportare a casa il corpo della sventurata ragazza. Tuttavia, non è stata concessa per ora l'autorizzazione all'inumazione; probabilmente il Procuratore della Repubblica di Sondrio disporrà per una necroscopia.

Renata Gasperi, che oggi avrebbe festeggiato i suoi 20 anni, giace nella sua semplice ma graziosa cameretta. Sul cassettone è un vaso con alcuni fiori che la sventurata si era regalati ieri pochi momenti prima della tragica fine; ciò sta a riprova della serenità d'animo della giovane per nulla presaga della sanguinosa vendetta che la sovrastava. Essa era stimata e benvoluta da tutti in paese.

Lavorava come commessa presso un negozio di mode di Bormio. I proprietari, le compagne di lavoro e quanti la conoscevano, non fanno altro che parlare della sua serietà, lealtà, gaiezza, amore alle cose semplici e delicate. Tuttavia, e la giovane non faceva mistero del perché, un'ombra velava il suo sorriso; la gelosia ossessionante dell'ex-fidanzato, Domenico Pugliese (operaio edile nell'impresa stradale che ha in appalto l'ampliamento della statale dello Stelvio) che, ogni tanto si faceva vivo, rinnovando le sue profferte di amore.

Inutilmente Renata aveva fatto comprendere al giovane che tutto era ormai finito e che anche i suoi parenti erano decisamente contrari alla relazione. Da sei mesi si erano lasciati ma il Pugliese anche dopo la rottura era sempre ad attenderla fuori del negozio o nei pressi di casa, tanto che la ragazza si era vista costretta ad abbandonare la bicicletta per l'autobus, onde evitare quegli incontri sgraditi.

Ieri sera, sperando probabilmente di intenerire la ragazza nella ricorrenza del suo compleanno, il giovane si è fatto ancora una volta vivo pregandola d'un colloquio, il cui esito negativo ha portato alla tragedia. Fino a quando il Pugliese non verrà arrestato ricostruire l'ultimo incontro non sarà facile anche se a questo è stato in parte presente il fratello della ragazza, Armando, di 13 anni. Pare certo comunque che il Pugliese si è recato al colloquio ben deciso a farla finita in caso di insuccesso ed anche di sottrarsi alla cattura.

m. b.

Il romanzo giallo degli ippodromi inglesi

Drogato prima della gara un cavallo di Churchill?

L'animale, «High Hat», è stato ritirato all'ultimo momento - Due giorni fa il duca di Norfolk aveva denunciato casi analoghi nella sua scuderia - Scoperta qualche settimana fa un'organizzazione che propinava stupefacenti ai cavalli

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

«High Hat», uno dei cavalli di Winston Churchill, è stato ritirato all'ultimo momento da una corsa alla quale avrebbe dovuto partecipare nel pomeriggio di ieri sul campo di Goodwood, senza rivelare i motivi della decisione.

Tanto è bastato, nell'atmosfera da romanzo giallo che avvolge ormai le corse dei cavalli in Gran Bretagna, per far pensare subito a un tentativo — riuscito o meno, non si sa — di drogare il purosangue di Churchill. Supposizione tutt'altro che infondata, del resto, quando si sappia che Goodwood è praticamente, in fatto di corse e di cavalli, in regime di stato d'assedio. Tutte le scuderie, giorno e notte, sono sorvegliate da uomini di assoluta fiducia dei rispettivi proprietari; dodici agenti della «squadra volante» di Scotland Yard si trovano mescolati in permanenza tra il pubblico, gli scommettitori, i bookmakers e i fantini, naturalmente in borghese. Infine, ed è questa la nota più alta del clima di tensione imperante a Goodwood, nessun cavallo viene perso di vista un solo istante dalla polizia da quando esce dalla scuderia fino a quando viene dato il «via» alla gara, e il tempo impiegato a percorrere il tragitto dal suo «box» alla pista viene cronometrato.

Tutto è incominciato il 5 luglio scorso, quando Scotland Yard annunciò l'arresto dei cinque principali esponenti di un'organizzazione che drogava i cavalli da corsa, per vincere grandi somme alle scommesse. La banda era nota già da tempo alla polizia: sono occorse, però, lunghe indagini, durate almeno tre mesi, per scoprirne tutte le fila e poter cogliere i delinquenti con le mani nel sacco. I cinque arrestati del 5 luglio erano un fantino, un farmacista e tre stallieri. Il fantino, il notissimo Bert Hamlen Woodage, della scuderia di allevamenti di sir Gordon Richards, somministrava le droghe ai cavalli con l'aiuto dei tre stallieri e il farmacista provvedeva a rifornirli.

L'abilità con la quale agivano i truffatori era tale che, dosando opportunamente la quantità delle droghe e l'ora della somministrazione, riuscivano quasi sempre a regolare a piacimento i primi tre arrivati di varie corse della stessa riunione. In tal modo potevano realizzare vincite notevolissime.

Dopo quegli arresti, Scotland Yard ha proseguito le indagini per mettere le mani su altri membri dell'organizzazione ed eventualmente scoprirne altre. Pare, infatti, che lo scandalo si vada allargando, al punto, come già s'è detto, che le corse dei cavalli in Gran Bretagna sono ora avvolte da una vera «psicosi della droga». Ed è sufficiente pensare all'importanza che questo sport — con relativa scommesse — ha nelle isole britanniche per rendersi conto dell'eco che l'affare ha destato in tutto il Paese.

Un'altra prova della tensione suscitata sui campi di corse dallo «scandalo della droga» la si è avuta due giorni fa, quando il duca di Norfolk ha denunciato alla polizia che due cavalli della sua scuderia, una delle più famose del mondo, erano stati drogati. E all'inizio delle gare — caso forse senza precedenti nella storia inglese — la regina Elisabetta si è sentita chiedere dallo stesso duca di Norfolk, che in quel momento era in veste di «padrone di casa», il permesso di assentarsi, dovendo conferire d'urgenza con il capo della «squadra volante» di Scotland Yard. Quando la regina d'Inghilterra viene, sia pure per pochi minuti, piantata in asso dall'ospite, chi può negare la gravità di quanto sta succedendo?

E che la denuncia del duca di Norfolk fosse qualche cosa più che il frutto di una incontrollabile psicosi, è stato presto dimostrato. Scotland Yard, infatti, dopo aver fatto prelevare ed esaminare nei suoi attrezzatissimi laboratori un campione di sangue dei due cavalli, ha comunicato che i risultati dell'analisi permettevano di stabilire «un interessante collegamento» tra la denuncia del duca di Norfolk e i cinque «drogatori» arrestati il 5 luglio scorso.

Non è il primo caso, certo, di cavalli da corsa drogati e di gare truccate, né sarà l'ultimo. Ma un'organizzazione così perfezionata, e, a quanto pare, con ramificazioni così estese, non era mai stata scoperta.

m. s.

MOLTE DONNE BELLISSIME: MA LA VITA MONDANA E' QUASI INESISTENTE

Turisti «tranquilli» a Rapallo e nel Tigullio

Domenica l'esordio come cantante del calciatore juventino John Charles

Hans Nöbl nelle sue funzioni di istruttore di sci nautico a Rapallo.

Sara Spaden e Barbara Morgan, due ricche ragazze americane che hanno partecipato a Roma al ballo delle diciottenni, trascorrono le vacanze al «Castelletto» di Portofino facendo qualche puntata sulla spiaggia per i bagni.

Due belle villeggianti straniere venute da Amburgo: l'attrice cinematografica baronessa Marion von Ledebur (a destra) e Mariett de Habicht (a sinistra) fotografate insieme a un'amica al «Cabana» di Portofino.

Rapallo, venerdì sera.

Rapallo, dicono gli albergatori, è pieno di «turisti tranquilli». Sostano pigramente sulle spiagge, fanno frequenti gite sulle motobarche a Paraggi, Portofino e Camogli, giocano qualche partita a tennis, tentano una corsa sugli sci acquatici, e basta. La vita mondana e notturna non ha particolari splendori. Cantanti come Cigliano, Bonfiglioli e Bindi si alternano ai microfoni di raffinate orchestrine senza avere il «tutto esaurito». Domenica è in programma l'esordio di John Charles. I villeggianti che hanno ammirato negli stadi la saldezza dei suoi muscoli potranno ora deliziarsi ad ascoltare la sua voce bassa e scura adatta a mormorare vecchi canti negri.

«Ma se avessimo anche noi il Casinò, sarebbe tutta un'altra cosa», sospirano i dirigenti dell'azienda autonoma di soggiorno. La casa da gioco è uno dei miraggi del Tigullio. Il sindaco di Rapallo è a capo d'un comitato di altri primi cittadini (Viareggio, Rimini, Montecatini ecc.) per ottenere che il privilegio di Sanremo, Saint Vincent, Campione e Venezia venga esteso ai suoi e ad altri centri. La fatica finora è stata vana e l'avvenire non sembra promettere grandi speranze.

Il tempo in cui nel golfo Tigullio arrivavano stranieri stravaganti e favolosamente ricchi è passato. Ora per tutti, ed anche per questi meravigliosi paesi liguri, è tempo delle vacanze di massa, allegre, rumorose e, in fondo, convenienti per tutti.

Può farne fede il proprietario della «Gritta» di Portofino. Fino a poco fa distribuiva ai suoi clienti una bibita chiamata «Paradiso» composta di succo di pompelmo con gin e un goccio di angostura. Ora, da quando l'ex-imperatrice Soraya si è seduta ai tavoli del bar ed ha chiesto il bis della fresca bevanda, questa ha preso l'esotico nome della principessa dagli occhi verdi. Comunque sia con l'abusato appellativo di Paradiso che con quello nobile-romantico di Soraya, la bibita di pompelmo continua ad essere servita nello stesso ritmo.

Questa non è riviera di stranieri. I soli episodi singolari degli ultimi giorni sono dovuti ad Arigliano e al tenore Di Stefano. Il primo è arrivato a Portofino con un motoscafo da gran crociera in compagnia di due signorine. Sceso a terra ha visitato Portofino e poi si è recato a Paraggi; qui, sollecitato da ammiratori e ammiratrici ha dovuto improvvisare uno spettacolo canticchiando e persino mimando i suoi motivi, sul terrazzo di uno stabilimento balneare. Di Stefano, in vacanza a Santa Margherita, ha pure fatto udire la sua potente voce sulla strada che porta a Rapallo. Chi sa quanti cuori di belle ragazze e di belle signore ha toccato in quella sera la romanza del celebre tenore.

A proposito di belle donne, tutto il golfo Tigullio è una fioritura di bellezze. Predominano quelle lombarde, ma è logico. Il settanta per cento dei villeggianti arrivano da Milano e dintorni.

c. n.

(Fotografie ALDO MOISIO)

La giovane tedesca Schicht, figlia del «re del sapone» austriaco, fotografata al sole di Rapallo.

Quieto pomeriggio sugli assolati scogli in riva al mare di Rapallo.

Le «boutiques» lavorano fino a tarda sera a Portofino.

L'imperatrice Teofano

Una terribile agonia

XXII. — Per vendicarsi del suo ex-amante Giovanni Tzimiskès, che salito sul trono d'Oriente l'ha subito esiliata in un convento della lontana Armenia, l'ex-imperatrice Teofano lo fa avvelenare da un monaco.

Il mattino dopo, l'imperatore Giovanni Tzimiskès, colto da uno strano malessere si sentì come paralizzato. Le sue membra rifiutavano di muoversi. Un bruciore interno consumava l'infortunato le cui sofferenze erano atroci. Ed egli sprofondò in uno stato di grande debolezza. Sentendo avvicinarsi la morte, l'imperatore non aveva che un solo desiderio: arrivare a Palazzo Sacro. Tzimiskès diede ordine di finire precipitosamente la splendida tomba che si stava facendo costruire a Bisanzio, nell'Oratorio del Cristo Salvatore. E riprese la via della capitale, a prezzo delle più atroci sofferenze. Arrivò a Costantinopoli quasi agonizzante. Gli onori del trionfo (il terzo della sua carriera militare) gli erano stati preparati, ma si dovettero dedicare le feste ai sandali del Cristo e ai capelli di San Giovanni Battista,

sante reliquie che l'imperatore vittorioso portava dal Gabaon, dove le aveva trovate e prese. Tzimiskès si confessò a lungo al vescovo Nicolas di Adrianopoli, versò torrenti di lagrime sui suoi peccati e, pieno di contrizione cristiana, morì il 10 gennaio 976, dopo sei anni di regno, nelle braccia della sua sposa Teodora, alla presenza dei suoi pupilli, i giovani co-imperatori Basilio II e Costantino VII. I due figli di Teofano avevano già raggiunto la maggiore età, ma morto Tzimiskès, l'eunuco Basilio ebbe per alcuni anni ancora il

potere effettivo. Per conservarlo il più a lungo possibile, il primo ministro si sforzò di istupidire i due principi legittimi incitandoli a vivere nel peccato, nella lussuria e nel commercio di donne di mal affare. Il primo atto del ministro ridiventato ultrapotente fu di richiamare Teofano dal suo lontano esilio. Temendo, senza dubbio, l'influenza che questa donna intelligente aveva potuto, malgrado la distanza, conservare sui suoi

due figli, Basilio si creò verso di essi un merito richiamandola a Bisanzio. Ma quando fu tornata a Palazzo Sacro, quando ebbe la gioia di ritrovare i suoi figli diventati dei bei ragazzi, questa donna così seducente che aveva riempito il mondo orientale con la fama della sua bellezza, dei suoi amori e dei suoi crimini, non fece più parlare di sé, non tentò più di avere nessun ruolo nello stato e si accontentò di vivere, felice nel lusso.

FINE

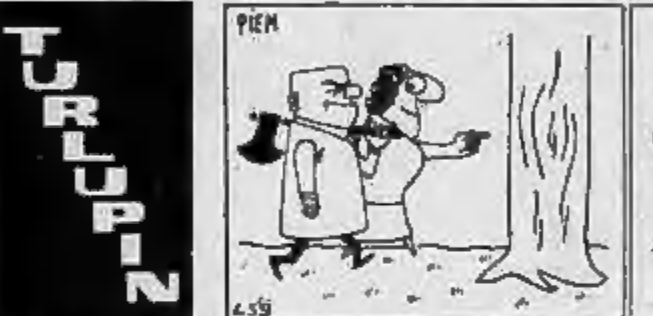
DA DOMANI: FRINETTA

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XCIV. — In seguito a un ultimatum di re Ferdinando delle Due Sicilie, il gen. Championnet ha fatto evacuare Roma. Ferdinando vi fa un ingresso trionfale. Championnet, intanto, attende di scontrarsi con le armate reali a Civita Castellana.

La notte trascorre senza nessun allarme, ma il sole, levandosi, illumina tutta l'armata del generale Mack. Il primo ad aprire il fuoco è il comandante di brigata Lahure, ma malgrado una tattica prudente egli è costretto a ripiegare fino a Civita Castellana. Dall'alto della sua rocca, Championnet non perde nulla della manovra. Egli manda a Lahure un corriere che gli annuncia un rinforzo di cinquecento uomini. Allora, rianimati, i soldati di Lahure si lanciano coraggiosamente sul nemico. I napoletani, che non si attendevano questo contrattacco, perché credevano di essere già vincitori, rimangono sorpresi. Poi, dopo un momento di esitazione, rompono i ranghi e si danno alla fuga. Lahure li insegue, fa cinquecento prigionieri, uccide sette e ottocento uomini e si impossessa di due bandiere e di quattro pezzi d'artiglieria. Egli ritorna da vincitore in Regnano riprendendo la posizione che aveva prima della battaglia. Medesima disfatta per i napoletani a Vignatello. Mack comanda personalmente trentamila uomini. Dominando l'immenso scacchiere, Championnet vede, con una stretta al cuore, l'armata di Macdonald battere in ritirata davanti alle forze siciliane infinitamente superiori. Questa volta la Francia è incapace di vincere in una battaglia in cui il coraggio e il genio non possono nulla. Ma da lontano si leva una nuvola di polvere...

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

XXXII. — Mortimer Tregennis viene trovato morto nella sua casa, ove uno dei suoi fratelli era deceduto improvvisamente e gli altri due erano impazziti. Sherlock Holmes, dopo avere esaminato un lume a petrolio, lascia la stanza dove rimane l'ispettore Lewis per le indagini

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 50 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

(Continua a pag. ...)

Il vecchio usuraio

La lettera del padre

V. — Nel villaggio francese di Saint-Blandin, nell'alta Dordogna, vivono l'ex-giudice di pace Fortunato Clos e suo figlio Michele. Il padre conduce la tranquilla vita del pensionato, il figlio è commerciante in legname e poiché è anche un bel ragazzo, piace alle donne e ha molte avventure. La sera del 25 giugno 1851, in un campo detto dei Merli, viene trovato il cadavere di un abitante del villaggio, papà Fouyoux, assassinato. Poiché vicino al cadavere viene trovato un cappello che risulta di Michele Clos, e poiché in quella notte il giovane è stato visto passare vicino al posto incriminato, lo si accusa senz'altro di omicidio. Molti elementi sono contro di lui, ma Michele Clos mantiene sempre una grande calma e nega di avere ucciso. Al processo, che ha inizio il 7 dicembre 1851, una lettera anonima inviata al presidente sostiene che Clos è innocente. Il processo volge favorevolmente per il giovane che viene assolto. Tornato a casa, Michele pensa di espatriare, quando un mattino trova il padre impiccato ad una trave del soffitto. In tasca ha una lunga lettera scritta da poco.

La lettera scritta di mano del giudice dice: «Ho fatto molto male a mio figlio e voglio ridargli il diritto di uscire a testa alta. Sono stato io ad uccidere Fouyoux, il quale voleva farmi un ricatto. L'ho abbattuto e poi l'ho strangolato. Ma non rimpiango di averlo fatto. Se mio figlio Michele fosse stato condannato, mi sarei consegnato spontaneamente alla giustizia. Chiedo perdono

a tutti ». Con questa lettera, che ha il potere di sciogliere le lingue di tutta la regione, la gendarmeria non ha nessuna difficoltà a ricostruire il crimine ai danni di papà Fouyoux. La sera del 25 giugno 1851, il giudice Fortunato Clos, era andato, sì, dopo cena, a trovare i suoi compagni abituali della quotidiana partita a carte, ma era restato con loro soltanto pochi minuti. Con un

pretesto qualunque si era subito congedato ed era andato a trovare la sua amica Elisa, la moglie del sindaco, che gli aveva dato convegno in un posto parecchio isolato. Ma qualcuno aveva sorpreso l'ex-giudice di pace e la sindachessa. E questo qualcuno era proprio papà Fouyoux, il quale poteva vantare il titolo di usuraio come quello di maestro nel fare i ricatti. Appena la

donna se ne era andata, lasciando solo Fortunato Clos, papà Fouyoux era uscito dall'ombra e, ponendosi davanti all'ex giudice, l'aveva minacciato di dire tutto al sindaco, il quale, notoriamente, era un bruto con una reputazione non certo raccomandabile, soprattutto per una certa dose di ferocia, quando perdeva, per così dire, le staffe. L'ex-giudice di pace aveva cercato in tutti i

modi di far ragionare Fouyoux, ma costui era intrattabile e intransigente: quanto aveva visto aveva una grande importanza per lui, ed eventualmente per altri, per cui non intendeva rinunciare affatto a quello che riteneva un suo diritto: cioè del denaro sonante per poter conservare il segreto, che altri sarebbero stati ben lieti di poter comprare, anche a caro prezzo. Un punto sul quale non ammetteva repliche o discussioni.

SEGUE: Collera, cattiva consigliera

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Una grande corsa per i 50 anni del Giro del Piemonte

Ronchini, attuale campione d'Italia, e Battistini, la «rivelazione» del Tour 1960

Anche Battistini e Massignan saranno domenica in gara

E' la quarta prova di qualificazione del Campionato italiano - Zamboni e Coletto animati da vendicativi propositi di battaglia - La competizione si disputa sulle strade del Cuneese con partenza e arrivo a Lurisia - Una simpatica cerimonia radunerà le «vecchie glorie» del ciclismo

Il Giro del Piemonte del cinquantenario si sta avviando al più lusinghiero dei successi. Gli organizzatori hanno comunicato ieri sera un terzo elenco di iscritti, elenco che comprende il quartetto della Legnano reduce dal Tour de France — Battistini, Massignan, Pambianco e Casati — con i compagni di squadra Assirelli, Azzini, Grassi e Tamagni; la Torpado con l'azzurro Brugnami e con quel Zamboni che ha dovuto cedere a Defilippis il posto nella squadra per i «mondiali»; la Ignis senza Baldini ma con Bruni, Costari, Fallarini, Tinazzi e tutti gli altri; la Molteni con una formazione di sette corridori fra i quali spicca quel Burigotto che è stato domenica scorsa uno degli animatori del Circuito dell'Appennino.

Con l'aggiunta di questi nomi la lista delle adesioni al Giro del Piemonte, quarta prova di qualificazione per il campionato italiano, è giunta a sfiorare le cinquanta unità. Una cifra che esprime già adeguatamente il sicuro successo della fatica organizzativa dei dirigenti della S.i.m. in collaborazione con il Gruppo Sportivo Gazzola, una cifra che potrebbe ulteriormente aumentare in queste ultime ore.

Contro tante adesioni, una sola massiccia astensione, quella del G. S. Carpano. Non è la prima volta che un gruppo sportivo di una Casa ciclistica diserta una prova di campionato, avendo i suoi rappresentanti già raggiunto il punteggio necessario per la qualificazione alla finale. Questo è appunto il caso dei bianconeri torinesi che, grazie al Giro della Toscana e al più recente Giro dell'Appennino hanno già Nencini e Defilippis nell'elenco dei finalisti che parteciperanno alla Tre Valli Varesine, prova decisiva per l'assegnazione della maglia tricolore. Però il forfait della Carpano dal Giro del Piemonte ha questa conseguenza: priva la corsa del cinquantenario della presenza della più famosa squadra piemontese, di quello che resta — nonostante i suoi alti e bassi — il più rappresentativo corridore della nostra regione ed infine (scusate, se è poco) del trionfatore del Tour de France, il quale, del resto, si era già da tempo impegnato nel giro di riunioni preparatogli dall'organizzatore Dousset.

La Carpano, indipendentemente dai motivi di classifica suesposti, deve aver avuto evidentemente delle ragioni validissime per decidere una rinuncia che la espone fatalmente alle critiche. Chi ne fa le spese comunque è Defilippis, al cui carattere combattivo, non va certo molto a fagiolo la necessità, per disciplina di squadra, di allenarsi alla macchia quando avrebbe potuto benissimo dar una nuova conferma delle sue brillanti condizioni, sostenendo il confronto con i vari Zamboni, Coletto ecc. nel Giro del Piemonte.

Non è escluso tuttavia che all'ultima ora le legittime aspirazioni del «Cit» possano essere soddisfatte. Sappiamo infatti che, fra le parti interessate, si sta cercando in extremis un accordo che, con un po' di comprensione reciproca, si potrebbe anche raggiungere.

Il compito di rappresentare il Piemonte nel Giro della regione (che quest'anno parte ed arriva a Lurisia) resta affidato quindi (salvo sorprese...) ad Agostino Coletto; il portacolori della Ghigi sta attraversando una delle sue stagioni più positive, ma proprio quando il suo rendimento è tornato al livello massimo sono venuti a mancargli i meritati riconoscimenti ufficiali. Già alla vigilia del Tour il suo nome era stato depennato all'ultimo momento dall'elenco dei probabili tricolori per far posto a qualche altro elemento più gradito ed ora, alla vigilia dei «mondiali» la storia si è ripetuta: Coletto, malgrado le persistenti conferme del suo buon grado di forma, non è stato preso in considerazione ed il suo nome figura soltanto nell'elenco delle riserve.

Anche il G. S. Ghigi ha protestato con un telegramma all'Uvi, come aveva protestato la Torpado per la retrocessione di Zamboni a riserva viaggiante per far posto al ripescato Defilippis. Proteste destinate purtroppo a non essere ascoltate ma che servono comunque a ravvivare il fuoco della vendetta: si guardino, domenica, gli azzurri scelti da Binda, da questi «esclusi» col dente avvelenato, ben decisi a far fare una figuraccia a quei fortunati che, secondo loro, si sono guadagnati il biglietto per Lipsia senza esserselo troppo meritato.

Tino Coletto si è preparato in questi giorni col massimo impegno. Dopo il Giro dell'Appennino è tornato nel suo «ritiro» in Val di Lanzo, a Chialamberto, e tutti i giorni si è sorbito — da solo o in compagnia di Calcaro — un menu di un centinaio di chilometri sui saliscendi della zona, che assomigliano molto a quelli del Monregalese, dove domenica prossima si deciderà il Giro del Piemonte. Il torinese concluderà oggi la sua preparazione e raggiungerà poi Lurisia.

Molti altri concorrenti invece sono già giunti a Lurisia o nella vicina Mondovì, come avanguardie della massa di corridori, tecnici e giornalisti che raggiungerà la sede di partenza del Giro del Piemonte o stasera o domattina: si tratta del campione d'Italia Ronchini, che da qualche giorno si allena sul percorso con Catalano e Mazzacurati, di Silvano Ciampi, vincitore di due edizioni del Giro del Piemonte, da un mese circa in ritiro nel Cuneese per tentare una clamorosa riabilitazione proprio nella corsa che lo aveva riportato alla ribalta, di Adriano Fantini, con Padovan, Pettinati, Garello e gli altri portacolori del G. S. Gazzola che vorrebbero proprio fare il regalo di una vittoria al signor Piero Gazzola e al fratello, cui si deve se questo Giro del Piemonte ha lasciato il tradizionale percorso per tentare un'esperienza nuova sulle strade della provincia di Cuneo.

Il Giro del Piemonte del cinquantenario porta con sé l'impegno di adeguate celebrazioni. Domani sera presenzieranno ad una simpatica cerimonia cinque grandi campioni del passato: Girardengo, Binda, Guerra, Bartali e Magni, ai quali — dopo una rievocazione dei fasti del Giro del Piemonte da parte di Giulio C. Corradini, decano dei giornalisti sportivi piemontesi — verrà consegnata una medaglia d'oro ricordo. Domenica mattina alle 8 tutti i concorrenti assisteranno ad una Messa in suffragio di Fausto Coppi, prima di prendere il «via» alle 11, obbedendo al comando della «bandierina» abbassata da Marina Coppi, la figlia del Campionissimo.

Gianni Pignata

Negli «assoluti» di nuoto a Roma
Quattro titoli in palio

ROMA, venerdì sera.

Seconda giornata dei campionati assoluti di nuoto a Roma, nella vasca olimpica. Sono in palio altri quattro titoli, dopo quelli di ieri lonnali a Paola Saini (100 stile libero: 1'5"0), Velia Benquerlela (200 farfalla: 2'33"3), Giorgio Perondini (100 stile libero: 58"1), Massimo Rosi (1500 s.l., 1.: 18'44"3).

Una campionessa di ieri sera ha parecchie probabilità di ricaparrarsi la vittoria numero due: Paola Saini nei 400 stile libero. La ragazzina, che detiene il record nazionale della specialità con il tempo di 5'15"5, non dovrebbe avere rivali. E' in splendide condizioni di forma, nuota tranquilla e sicura, dimostrando com'è nella sua forma, nella bontà della preparazione, quel briciolo di classe superiore che la contraddistingue dalle avversarie.

Nei 100 dorso femminili il pronostico è per la giovane Serpilli (record italiano: 1'15"3) contro la quale l'«anziana» Faldiga (ventidue anni) lotterà allo spasimo per riconquistare il trono perduto.

Le due prove maschili in programma nella giornata hanno entrambe caratteristiche interessanti. Nei 100 dorso maschili (record italiano: stabilito lo scorso anno nei campionati assoluti da Schollmeier: 1'04"7) tre nuotatori sono pressapoco sulla stessa linea: il napoletano Avellone, il milanese Elsa e Schollmeier. Tutti e tre possono arrivare al titolo, tutti e tre possono essere relegati al secondo od al terzo posto. Una gara che vive d'incertezza, insomma, quasi come la finale dei 200 stile libero se non scenderà in vasca (ma in riunione è davvero poco probabile) il «grande» Fritz Dennerlein.

Sparito Pucci, Dennerlein in questa competizione è praticamente senza avversari, pur considerando ad un alto livello di rendimento attuale sia Perondini che Romani che Bianchi. Se Fritz sarà al «via», nessuna speranza per gli altri e molta trepidazione per il «tempo» che il napoletano farà segnare ai cronometri: Dennerlein, non dimentichiamolo, detiene il record nazionale con 2'7"5. Se invece, per avventura, egli non fosse in linea, ecco saltare fuori l'imprevisto di una gara senza pronostico.

Boxe stasera a Torino

Un interessante confronto dilettantistico di boxe è in programma per stasera all'aperto nel recinto del Circolo Sportivo De Angeli in via Foligno 106. Saranno di fronte le rappresentative del Boxe Club Baroni di Torino e dell'U. S. Cogne di Aosta. I combattimenti più interessanti avranno come protagonisti Liscotti, campione piemontese dei «leggeri» che combatterà nella categoria superiore contro Rambaldi, e l'aostano Beltoni, detentore del titolo regionale dei piuma, che salirà a sua volta di categoria per misurarsi col torinese Biscotti.

Oggi a Baastad le prime partite (e Sirola sta male...)

Affidate a Pietrangeli le speranze azzurre nella finale di Coppa Davis contro la Svezia

Il "gigante„ fiumano ha mal di gola e nemmeno Drobny, eternamente ottimista, punta su un suo successo nel match con Lundqvist - Pietrangeli affronta Schmidt

DAL NOSTRO INVIATO

Baastad, venerdì sera.

Una sciarpa di seta intorno al collo, la barba di tre giorni, la voce rauca, Orlando Sirola è il ritratto della disperazione: il «gigante» azzurro è fermamente deciso ad abbandonare l'attività agonistica a fine anno, ragion per cui aveva concentrato tutte le sue energie e le sue speranze sul confronto con la Svezia, valevole quale finale europea di Coppa Davis; finora ha vinto, unitamente a Pietrangeli, quattro finali europee, si augurava quindi di chiudere in bellezza la carriera con il quinto successo di zona, ma ecco che una improvvisa tracheite lo ha «appiedato».

Da due giorni Orlando respira con difficoltà e per giunta è afflitto da una fastidiosa forma di emicrania e da un indebolimento generale, soprattutto agli arti inferiori, probabilmente causato dall'eccesso di medicinali contro la tracheite: logica e inevitabile conseguenza, purtroppo, una pericolosa demoralizzazione, a tal punto che Drobny, il «general manager» dell'azzurro, solitamente tanto ottimista, è del parere che oggi il «gigante» sarà battuto dal biondissimo Lundqvist, cosicché a Pietrangeli spetterà il compito di pareggiare le sorti della finale piegando Schmidt.

Considerate le condizioni fisiche e morali di Sirola, è molto probabile che anche nella terza giornata Pietrangeli dovrà impegnarsi con tutte le sue forze per conquistare il punto decisivo: infatti nessuno, nemmeno il più accanito sostenitore della compagine scandinava, spera nel successo della coppia Lundqvist-Schmidt su quella Pietrangeli-Sirola nel «doppio»; a conti fatti, insomma, Pietrangeli dovrà essere il grande protagonista della finale: alla sua racchetta è legato l'esito di questo confronto che al tennis italiano potrebbe arrecare il nono successo di zona nella «Davis».

Pietrangeli, che ha interrotto la luna di miele a Gstaad, ma la riprenderà la prossima settimana ad Amburgo, ove si recherà per partecipare ai campionati internazionali di Germania insieme a Drobny e a Tacchini (Sirola e Merlo, invece, faranno ritorno in Italia, essendo stati ingaggiati per la catena dei nostri tornei estivi) non ha più avuto notizie da Kramer. Il silenzio dell'impresario americano, anziché tranquillizzare il nostro «numero uno», lo ha innervosito: il fatto è che ormai Pietrangeli ha deciso di non passare al professionismo (a meno che all'ultimo momento Kramer si faccia vivo con una proposta d'ingaggio molto allettante), ma contemporaneamente l'essere del tutto ignorato dall'impresario americano lo avvilisce.

I giornali svedesi sono precisi al centesimo nelle loro previsioni: non paghi di aver pronosticato un'affermazione per 4-1 dei loro tennisti, hanno anche previsto il record d'incasso per Baastad, assicurando che nelle tre giornate di gare presenzieranno esattamente 8400 spettatori paganti: in effetti il campo centrale non può ospitare più di tremila spettatori al giorno, ma come abbiano fatto i giornali locali a preventivare la cifra globale di 8400 paganti è un mistero.

Intanto i dirigenti della Federazione svedese, considerato il clamoroso successo ottenuto dai loro tennisti nella semifinale europea con la Francia, eliminata in due sole giornate, hanno chiamato a dirigere la finale l'inglese Banks, cioè lo stesso giudice-arbitro che diresse il confronto con i transalpini; non hanno invece mantenuto la medesima squadra poiché, essendosi completamente ristabilito Schmidt dalla leggera distrazione muscolare che l'aveva colpito alla spalla destra, hanno rimesso a riposo Davidson, preferendogli il più giovane connazionale.

L'opinione generale dei tecnici italiani è che stasera le due nazioni si troveranno sul piede di parità poiché al successo di Lundqvist su Sirola dovrebbe far seguito la affermazione di Pietrangeli a spese di Schmidt; domani sera poi gli azzurri dovrebbero balzare al comando grazie alla vittoria nel «doppio» e domenica, perso il punto di Sirola in «singolare» contro Schmidt, dovrebbero imporsi ancora per merito di Pietrangeli contro Lundqvist: quindi il risultato finale dovrebbe essere di 3-2 per gli azzurri.

Giorgio Bellani

Pronostici ippici

1-1: ROMA (Tor di Valle). Campionato Europeo (trotto; L. 10.000.000, m. 2100; 11 partenti). Tornese (gr. 2) si trasforma ogni volta che deve gareggiare in una grande prova internazionale; lo preferiamo, davanti ad Icaro IV (gr. 1).

1-2: MONTECATINI (Sesana), premio Montecarlo (trotto; L. 510.000, m. 2400; 9 partenti). Fenicio (gr. 1) e Falcuccia (gr. 2) si dividono i favori del «betting».

1-1: CESENA (Savio), premio Mandrioli (trotto; L. 412.000, m. 1600; 10 partenti). Nella gara per velocisti, in cui particolarmente hanno fama le «chances» di Friulo (gr. 1) e di Micene (gr. 2).

2-X: TRIESTE (Montebello), premio dell'Aquila (trotto; L. 550.000, m. 1660; 10 partenti). Timida (gr. 2) è in serie di successi; molto bene sta correndo anche Morano (gr. X).

2-X: NAPOLI (Agnano), premio Campi Flegrei (galoppo; L. 500.000, m. 2200; 12 partenti). Categoria molto modesta, in cui si possono indicare Kebolina (gr. X) e Simandro (gr. 2).

X-1: LIVORNO (Ardenza), premio Quattro Mori (galoppo; L. 660.000, m. 1800; 8 partenti). Dissy (gr. X) è molto bene in corsa; le preferiamo a Fiora (gr. 1).

Sirola: oggi a Baastad lo attende un difficile compito contro lo svedese Lundqvist

I più forti trottatori d'Europa si dànno battaglia sulla pista di Roma

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La nona prova del «Grand Circuit» europeo del trotto, il Campionato d'Europa si correrà domenica sera all'ippodromo di Tor di Valle. La gara è dotata di dieci milioni di lire di premio e si disputa sulla distanza di 2100 metri; partenza con l'autostart. In questo momento, la classifica del campionato vede al primo posto l'olandese (ma di origine francese) Hairos II, che ha vinto ben quattro delle otto gare fin qui disputate; fra l'altro egli si è imposto nella più importante, il Gran Prix d'Amerique corsosi a Parigi.

Ieri sono stati sorteggiati i numeri di partenza degli undici trottatori rimasti iscritti, che sono i seguenti: Ruder Konge (L. Nielsen-Danimarca), Nievo (U. Bottoni-Italia), Erro (W. Casoli-Italia), Icaro IV (W. Baroncini-Italia), Kleber des Ouries (X-Italia), Crevalcore (V. Baldi-Italia), Hairos II (W. Geersen-Olanda), La Coutancee (E. Billard-Francia), Ivacourt (G. Krueger-Germania), Ledro (M. Manfredi-Italia), Tornese (S. Brighenti-Italia). Dei rappresentanti delle scuderie italiane, nessuno dovrebbe mancare alla partenza; in quanto agli stranieri, sono date per certe le presenze di La Coutancee e di Ivacourt; di ora in ora si attendono notizie da Copenaghen e da Amsterdam circa Ruder Konge ed Hairos II.

In ogni caso la gara si presenta del massimo interesse. In questo momento, anche in campo nazionale, mancano idee chiare. La forma recente più positiva ci sembra quella di Erro e di Crevalcore, ma già molte volte essi hanno dovuto cedere sia a Nievo che a Tornese ed a Icaro IV. Anche Ledro, riapparso recentemente in pista dopo un periodo di riposo, ha mostrato di aver già raggiunto un ottimo grado di preparazione, pur avendo avuto in sorte un numero di partenza che non lo favorisce. Certo, se dovesse arrivare da Amsterdam Hairos II, tutti guarderebbero a lui come al cavallo da battere.

A nove anni di età, questo trottatore ha raggiunto una forma eccezionale; si adatta quasi subito ad ogni tipo di pista, ad ogni sistema di partenza. Sarebbe questa la prima volta che Hairos gareggia a Roma e la sua presenza darebbe ancor maggior lustro a questa nuova prova programmata nella Capitale. Gli altri stranieri non dovrebbero eccessivamente inquietare i nostri portacolori, fra i quali è presente il meglio dell'allevamento nazionale. Rappresentato dai due importanti Icare IV e Kleber des Ouries, specialmente il primo da classificare fra i quattro o cinque trottatori più forti del mondo.

Tornese, il biondo campione indigeno, non è questa volta il netto favorito; dopo la stupenda serie di gare fornite nello scorso inverno, il cavallo ha accennato ad essere un po' stanco. Con diritto, chè da cinque anni, ormai, gareggia in Italia ed all'estero, di qua e di là dell'Oceano, senza risparmio di energie. La sua tempra è certo eccezionale, ma tuttavia le molte battaglie cominciano a pesare anche per un campione del suo stampo. Brighenti lo ha fatto riposare, rimettendolo poi in forma sulla pista di Novate, la pista che trasforma i cavalli. Ed il cuore del pubblico sarà ancora una volta per lui; se dovesse essere la sua bionda criniera a sfrecciare avanti sulla retta d'arrivo, tutta Roma ippica sarà un solo urlo di incitamento per il più grande trottatore mai nato sotto il sole d'Italia.

G. B.

L'ex-granata Castelli allenatore del Cuneo

CUNEO, venerdì sera.

Il Consiglio direttivo della Cuneo Sportiva, riunitosi ieri sera, ha deciso di assumere quale allenatore della squadra biancorossa l'ex-giocatore del Torino e Napoli, Castelli, attualmente residente a Torino. Castelli sostituirà così per l'annata 1960-'61 Cesare Nay, passato di recente alla guida tecnica del Pordenone.

Un vanto del «Bagheria»

Muore un giovane calciatore in un incidente stradale

VENEZIA, venerdì sera.

Il calciatore Bruno Benedio, militante nella squadra palermitana del «Bagheria» ha perso la vita in un incidente stradale.

Il giovane stava rientrando nella propria abitazione in bicicletta a San Donà, quando, per evitare l'investimento di una donna, cadeva, battendo violentemente la testa sull'asfalto: decedeva poco dopo per emorragia cerebrale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopo un incontro elettrizzante a CAMPANILE SERA

I grandi sconfitti ripartono a testa alta

Nove settimane di viaggi e di prove estenuanti hanno logorato i divi di Monreale - Un record difficilmente battibile - I nuovi campioni di Senigallia affronteranno Budrio (Emilia)

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

«Sono ancora stordito — ha detto Benito Lorito, subito dopo la trasmissione che ha visto Senigallia vittoriosa su Monreale — mi sento come un pugile che, dopo aver condotto l'incontro da capo a fondo ed aver avuto la sensazione di essere in grado di dominare comodamente l'avversario, si trova, tutt'ad un tratto costretto alle corde da una raffica di pugni, da una gragnuola e finisce al tappeto, senza aver potuto difendersi».

Anche il prof. La Rosa condivideva lo sbigottimento del suo giovane collega, ma il suo sorriso rivelava una migliore accettazione della sconfitta: «Erano due o tre settimane che manifestavo la mia intenzione di ritirarmi da campione di "Campanile sera" e dedicarmi soltanto ai miei malati. Questa brusca sconfitta che per la verità non credevo si verificasse nel modo in cui è avvenuta, mi riporta alla mia realtà quotidiana». Bongiorno, comunque, si è congratulato con i monrealesi e li ha facilitati a dare: la cittadina siciliana, infatti, ha stabilito un record difficilmente uguagliabile o superabile: nove settimane di permanenza a «Campanile sera».

Nel «clan» di Senigallia l'entusiasmo aveva superato ogni limite. Il candidato per le materie culturali, padre di dieci figli, è stato letteralmente sollevato dai suoi due colleghi e portato in trionfo nell'angusto «dietro le quinte» del teatrino della Fiera. «Sei stato formidabile» gli hanno gridato, facendogli compiere le più pazze piroette. C'è voluta tutta la autorità del capo dei tecnici del teatro, Gatto, per impedire che il poveretto finisse per infilarsi fra le quinte di cartone e sfondasse alcuni variopinti velari dipinti sulla parete di fondo.

La prossima settimana la neo-campione, Senigallia, si incontrerà con Budrio, un paese emiliano. Saranno le ultime scintille della trasmissione, prima delle vacanze, che coincideranno con l'infuocato periodo delle Olimpiadi. Ma Bongiorno ha promesso che saranno settimane di lotta accanita e di «rimonte» all'ultimo sangue come quella fra Senigallia e Monreale. «Celebreremo anche noi l'Olimpiade di "Campanile sera"» ha detto, pieno di orgoglio per la sua trasmissione prediletta.

Camillo Brambilla

Lorito scompare dal video

Angelo Lombardi a Cuneo fa visita al figlio e allo zoo

Cuneo, venerdì sera.

Angelo Lombardi, il popolare presentatore della rubrica televisiva «L'amico degli animali», è stato ieri pomeriggio ospite della nostra città dopo essersi fermato a Fossano a far visita al figlio, che trovasi militare presso il battaglione del 52° Reggimento fanteria «Alpi».

Angelo Lombardi si è intrattenuto con il signor Dino Fresia, direttore del nostro Giardino zoologico, ed ha visitato gli stands in allestimento per la Mostra internazionale di caccia e pesca montane, che sarà inaugurata domenica 31 luglio dal ministro dell'Agricoltura, Rumor.

STASERA AL CINEMA

Guida dei film

LA SPIA DI SCOTLAND YARD (Ambrosio) — Inglese. Poliziesco. «Detectives» e belle donne in un intrigo concluso da una sorpresa. Con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty.

DIECIMILA DONNE ALLA DERIVA (Ariston) — Tedesco, drammatico. Coraggiosa donna poliziotto entra nel giro della tratta delle bianche per scoprirne occulta organizzazione. Tutte belle le interpreti, e numerose.

LA TEMPESTA (Reposi) — Ripresa del notissimo film ricavato da due racconti di Puskin e basato sulle gesta di un ribelle russo del 1700. Van Heflin, Silvana Mangano. Technicolor.

ORFEO NEGRO (Alfieri) — Ripresa del pittoresco spettacolo d'ambiente brasiliano nel quale il mito famoso ha un'angolazione drammatica e poetica singolare. Palma d'oro a Cannes.

STELLA, CORTIGIANA DEL PIREO (Cristallo) — Sotto spoglie elleniche la vicenda e il destino di Carmen in un film al color bianco con la vibrante Melina Mercouri protagonista stupenda.

DAVID E BETSABEA (Ideal) — Ripresa di uno sgargiante technicolor d'argomento biblico con Susan Hayward e Gregory Peck nei ruoli principali.

LO SCEICCO BIANCO (Romano) — Ripresa del primo film di Fellini, che rivelò un inatteso Alberto Sordi, eroe grottesco dei fumetti. C'è anche Cabiria, macchiettata da Giulietta Masina.

Il «ramo d'oro» a Venezia a un film per ragazzi

Venezia, venerdì sera.

Il Centro nazionale del film per la gioventù, membro del «Centre international du film pour la jeunesse» patrocinato dall'Unesco, ha istituito, nel quadro della XII Mostra internazionale del film per ragazzi, un nuovo premio, il «ramo d'oro», da assegnarsi al miglior soggetto per film.

Il film premiato dovrà esprimere in forma cinematograficamente valida i temi più adatti alla formazione umana, sociale e civile della gioventù. Il Cnfg nell'istituire tale premio, ha voluto sottolineare il suo fermo convincimento che il film ricreativo per ragazzi non può prescindere dalle finalità educative e culturali.

D'Angelo barbuto comandante

Mario Valdemarin e Carlo D'Angelo protagonisti della commedia «Capitano dopo Dio»

— STASERA ALLA TV —

La traversata della speranza in balìa del grande oceano

L'odissea di 146 profughi a bordo della «Nelly» nella commedia delle 21,05: «Capitàno dopo Dio» tre atti di Jean de Hartog

Il «pezzo» di prosa del venerdì alla televisione è questa sera Capitano dopo Dio, dramma in tre atti dell'olandese Jean de Hartog, che, messo in scena da M. Landi, sarà interpretato da Carlo D'Angelo, protagonista, Giulio Girola, Fosco Giachetti, Francesco Mulè, Tino Bianchi, Mario Valdemarin e altri noti attori.

La vicenda si svolge, verso la fine dell'estate del 1938, sulla nave «Nelly», un vecchio piroscafo a itinerario libero, comandato dal giovane capitano olandese Joris Kniper, che ha a bordo 146 ebrei europei, i quali, sfuggiti in Germania alla persecuzione nazista, cercano di sbarcare, con l'aiuto di Kniper, in un porto ospitale.

Come meglio ha potuto, il capitano Kniper è riuscito a trasportare i fuggiaschi fino all'America del Sud, ma qui, al primo porto che la «Nelly» tocca, viene avvertito che in America nessun Paese farà sbarcare i suoi passeggeri, e un console olandese gli ordina di riportare gli ebrei in Europa, al luogo di partenza. Ma Kniper sa che il suo dovere di cristiano gli impone di sbarcare gli israeliti in un posto dove possano trovare asilo. L'unico luogo dove forse la loro odissea potrà terminare sono le lontane coste degli Stati Uniti.

A questo punto incomincia il calvario del capitano Kniper: dichiarato fuorilegge dal suo governo, malvisto dall'equipaggio che non comprende la ragione della sua folle impresa, il «capitano dopo Dio» va in cerca della libertà, sorretto soltanto dalla sua fede, mentre gli stessi ebrei si abbandonano alla disperazione. Infine, il capitano Kniper affonda la sua nave in prossimità della costa statunitense, certo che i suoi passeggeri non potranno non essere raccolti, almeno come naufraghi. Al suo secondo ufficiale, che gli rinfaccia d'aver tutto perduto: la nave, la professione, la patria, Kniper risponde: «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Benedetto il nome del Signore!».

Poiché la vicenda si svolge interamente sulla «Nelly», di questa sono stati ricostruiti, negli studi televisivi, il ponte, la stiva, la cabina del capitano Kniper e la sala delle riunioni. Particolari accorgimenti tecnici renderanno possibile — nel corso della vicenda — la calata in mare di una scialuppa. Quasi tutta l'azione scenica si svolge sotto un'insistente pioggia.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale: corso estivo di ripetizione. Primo e secondo corso.

17-18: Giramondo: cinegiornale dei ragazzi; Lya Podrecca presenta: I piccoli di Vittorio Podrecca, ripresa televisiva di Fernanda Turvani.

18,30: Telegiornale.

18,45: Musei d'Europa: La collezione Von Thyssen a Lugano, a cura di Angelo Dragone.

19,30: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Minuetti per bene, a cura di Gianni Bisiach. Realizzazione di Guido Gianni.

20,30: Telegiornale.

21,05: «Capitano dopo Dio», dramma in tre atti di Jean de Hartog. Protagonista: Carlo d'Angelo. Scene di Sergio Palmieri. Costumi di Maria Tambini. Regia di Mario Landi. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,20: Telegiornale - 18,30: Uomini e libri - 19,10: Salone internazionale dell'umorismo a Bordighera - 19,20: Carillon - 19,55: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Buone vacanze - 22,05: Hitchcock presenta: «Il biglietto vincente», racconto sceneggiato - 22,30: Safari - 23: Da Taormina: assegnazione dei «David di Donatello». - Telegiornale.

John Barrymore altercale fracassa il suo alloggio

ROMA, venerdì sera.

La polizia è dovuta accorrere in una elegante palazzina dei Parioli, nell'appartamento dell'attore John Barrymore jr. Sembrava stesse succedendo il finimondo. Urla isteriche maschili e femminili, accompagnate da un rovinio di vetri rotti, avevano svegliato di soprassalto gli inquilini, i quali, allarmati, avevano pensato bene di ricorrere ai tutori dell'ordine.

Quando un funzionario di polizia accompagnato da un discreto numero di agenti è giunto sul posto, ha dovuto constatare che le grida continuavano a prorompere altissime dall'appartamento occupato dall'ultimo rampollo della famosa stirpe di attori americani ed attore lui stesso. Dopo molte insistenze i tutori dell'ordine, riusciti a farsi aprire si sono trovati di fronte ad una splendida ragazza scarmigliata che però è stata messa brutalmente in disparte dall'attore.

Venuto infine a più miti consigli, John Barrymore ha ammesso d'aver passato la serata in giro nei night clubs di via Veneto e di essere rientrato a casa alquanto alticcio. Una volta tra le pareti domestiche, era stato colto da una crisi di nervi e se l'era presa con la sua fidanzata.

La sua vicenda ha toccato i popolani

Sophia Loren a Trastevere acclamata dai romani

"Ho fiducia nella giustizia, spero che il mio caso possa trovare un'equa soluzione"

Un'ombra di tristezza sul volto della Loren

ROMA, venerdì sera.

«Ho fiducia nella giustizia italiana, spero che il mio caso possa trovare una equa soluzione», così ha dichiarato Sophia Loren a proposito della sua situazione matrimoniale a un redattore che l'ha avvicinata stamane sul "set", in una via di Trastevere, dove l'attrice sta girando, sotto la regia di De Sica, il film «La ciociara».

Una piccola folla di curiosi era ad attenderla sin dalle prime ore di stamane nella strada del popolare rione romano e ha acclamato la diva: gente semplice, donne con bambini in braccio, e ragazzi. Sophia è giunta sul posto con una 1800 verso le dieci; indossava una camicetta celeste ed un paio di pantaloni dello stesso colore.

Accompagnata dalla sua segretaria ha fatto il suo ingresso nella roulotte messale a disposizione dalla produzione ed all'interno della quale si sottopone all'operazione di trucco. In pochi minuti ha indossato gli abiti di scena: un vestitino consunto, da «ciociara», e seguita da alcuni ragazzi, è entrata in una vecchia bottega di carbonaio, dove era ad attenderla il regista.

Il suo volto per la verità non era quello vivace della ex-pizzaiola: rattristata dalle complicazioni giuridiche del suo caso coniugale, ha evitato qualsiasi commento in proposito. «La situazione, potete capirlo, è piuttosto delicata», ha detto con voce velata. Soltanto dopo essersi consultata telefonicamente con il marito Carlo Ponti si è decisa a pronunciare una frase convenzionale. Niente altro. Neppure un riferimento, del tutto partenopeo, alla "iattura" che la perseguita e che si è concretizzata nelle attuali "grane" e nel clamoroso furto di gioielli.

«Ho provato addirittura un dolore fisico — ha detto in proposito Sophia — non credevo ai ladri fino al momento in cui non ne ho fatto anch'io le spese».

CONCORSO TEATRALE — E' stato bandito il 7° Concorso teatrale Città di Ciriè, per una commedia in dialetto piemontese, con premio di L. 100.000 indivisibile.

DIVORZIA LA "GATTA COL DIAVOLO IN CORPO"

Françoise Arnoul non festeggerà l'anniversario del suo matrimonio

E' finito l'amore tra la «Venere tascabile» e Georges Cravenne - La diva ama la solitudine e non la vita mondana

Parigi, venerdì sera.

Al «Tabou» in rue Dauphine 33 sono già informati. Il 31 di questo mese Françoise Arnoul e il marito Georges Cravenne non celebreranno insieme il quarto anniversario del loro matrimonio. Al «Tabou» un tempo si parlava di esistenzialismo. Era l'epoca d'oro di Juliette Gréco e di Sartre. Oggi l'argomento di moda è costituito dai divorzi. E' vero quanto si afferma di Roger Vadim?

Stasera si parla di Françoise Arnoul, la "gatta", la «Venere tascabile», una delle più note dive di Francia. Di lui, Georges Cravenne, due parole appena. Chi lo conosce effettivamente? Il fatto più rilevante è che ha 37 anni più della moglie che ne ha 28.

«Ormai è finita tra loro» dice il cameriere. Ha tutta l'aria di saperne troppo. «Si è buttata anima e corpo nel lavoro. Sono parti scabrose. Si addicono al suo tipo. Da un po' di tempo poi appare più chiusa, più misteriosa e più affascinante». Il cameriere se ne intende.

Dovremo dimenticare Françoise Arnoul? Forse sì. Finora i suoi film erano più o meno visibili sia pure con la indicazione «vietato ai minori di anni sedici» e con parecchi tagli della censura. Protagonista della serie di spionaggio della «gatta» (l'ultimo dei quali La gatta graffia ancora) l'attrice è stata accontentata. Abbandona il ruolo della spia e nel suo prossimo lavoro impersonerà quello di una ragazza moderna che si abbandona ai propri istinti. E noi non avremo certamente occasione di vederla.

Françoise Arnoul, la «Venere tascabile» come la definiscono di solito, nella vita è all'opposto dei personaggi che interpreta. Non ama l'avventura: non partecipa ai ricevimenti mondani, non esce quasi mai di sera, non la si incontra nei locali notturni alla moda.

Françoise Arnoul misteriosa, nel suo ultimo film della serie «La gatta»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ore 21 sul Nazionale: Concerto sinfonico, diretto dal M° Forzini - Il vostro spettacolo, alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 29 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. I. II). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Settimana di sole festivi: voci di oggi e canzoni di ogni tempo - 16,30: Sorella Radio: edizione speciale in collegamento con la Radio Vaticana: convegno spirituale degli ammalati per il Concilio Vaticano II - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Cipriano Scollier: «Gli scambi culturali tra Italia e Stati Uniti».

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: I dilettanti di musica nell'Ottocento: variazioni giocose su un tema piacevole di Gian Luca Tocchi (quarta trasmissione) - 18,15: La comunità umana - 18,30: Fantasia musicale - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Cantano Carla Boni e Gian Latilla - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Milton Forstat, con la partecipazione del violinista Aldo Ferraresi. Chausson: «Sinfonia in si bemolle magg. op. 20»: Lento, Allegro vivace, Molto lento, Animato; Jachino: «Sonata drammatica», per violino e orchestra; Brahms: «Ouverture tragica op. 81». Orchestra sinfonica di Roma - Nell'intervallo: [illegible] - 22,30: Cabaret internazionale - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Firmamento: complesso diretto da Carlo Esposito - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Motivi di danza: dal charleston al rock and roll - 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un sole al giorno: Stephan Grappelly - 16: Galleria del bel canto: Aureliano Pertile. — Ore 16,30: Fantasia di motivi: cantano Mario Abbate, Tony Cucchiara, Peppino Di Capri, Gino Paoli, Tonina Torrielli - 16,40: Gli assi del jazz: Count Basie - 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Invito alla canzone - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,35: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Gentili ascoltatori, [illegible] «Il vostro spettacolo» trasmissione da Rimini allestita dalla Radiosquadra e condotta da Luciano Rispoli - 21,30: Radionotte - 21,45: Canzoni a due: Sergio Bruni-Mina - 22: Musica nella sera: Melodie sotto le stelle - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,5, Torino m. I. III).

SABATO 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La palla al balzo - 11,40: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 15: Sorella Radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale - 17,05: Il libro della settimana - 18,10: A più voci - 18,35: Estrazioni del Lotto - 18,50: L'approdo - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21,20: «Intermezzino per Jimmy», radiodramma di G. F. Luzzi - 22,45: Arlele - 23,15: Giornale - Pianoforte - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il canzone», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Soli con la musica - 14,30: Secondo giornale - 15: Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un solista al giorno - 16: Ponte vivo - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari - 17,30: In due si vince meglio - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,35: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Otello», opera di Verdi - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

AVANSPETTACOLO

Torna Mario Ferrero in «Torino tascabile»

Mario Ferrero torna oggi alla ribalta con una nuova rivista: «Torino tascabile». Dopo un mese di riposo, la Compagnia si è rinnovata e si presenta a ranghi rinforzati sul palcoscenico del Maffei. Non con una ma con due «soubrettes», avvenenti e dinamiche, Lia Grifi bionda, e Paola Certini bruna, entrambe diciannovenni.

Per rispettare il costume attuale dei balletti esteri tra le file della «Star Turin Ballet» sfoderano le piccanti calze a rete «girls» tedesche, francesi, inglesi e (perché no?) italiane. Gli elementi cosiddetti della prosa restano immutati. Mario Ferrero non avrebbe potuto privarsi di una spalla del valore di Gianfabio Fosco e degli altri attori Clara Gennaga e Mario Marchetti.

Le coreografie sono affidate a Ferruccio Bini e si scomoda persino un volto della tv per le presentazioni di rito: quello di Rosanna Canavero. L'appuntamento con il pubblico è alle 18,30 e alle 21,15 di ogni giorno. «Torino tascabile» si replica per tutta la settimana ventura.

Il pittore domenicano

Rievocata in una monografia la figura di padre Pistarino

A neppure un mese dopo la morte di Padre Pistarino, il pittore domenicano è rievocato da un'accurata monografia che egli stesso aveva pensato invitando l'amico e compagno di scuola Giulio De Milano a realizzarla. Il volumetto, con un articolo scritto da Emilio Zanzi, in occasione di una personale che l'artista aveva tenuto nel 1952 a Genova, ed un breve testo di Giuseppe Pacotto, ricco di numerose tavole a colori ed in nero, era però naturalmente destinato, come ogni frutto del suo talento pittorico, ad opere di carità. Il ricavato della vendita è infatti anche questa volta destinato alla Casa del Sacro Cuore di San Mauro, dove Padre Pistarino aveva riunito un numeroso gruppo di piccoli orfani, in favore dei quali di tempo in tempo organizzava vendite benefiche di opere d'arte ch'egli stesso raccoglieva tra gli amici pittori e scultori.

ULTIME NOTIZIE

Richard Nixon giudica Kennedy: "E' un cinico,,

Un'altra battuta polemica: "Ha fatto grandi promesse, ma non ha detto come farà a mantenerle,, - Il candidato alla presidenza e il suo vice, Lodge, mettono l'accento sulla lotta al comunismo - Chiusa stanotte la Convenzione repubblicana

Nostro servizio particolare

Chicago, venerdì sera.

Con voto unanime la Convenzione del partito repubblicano (che alle 4,41 di stamane — ora italiana — si è sciolta) ha designato quale suo candidato alla vicepresidenza degli Stati Uniti il cinquantottenne Henry Cabot Lodge, che attualmente ricopre la carica di ambasciatore americano all'Onu. In tal modo il «Great Old Party» sarà rappresentato nelle elezioni presidenziali del prossimo novembre dalla coppia Nixon-Lodge in contrapposizione a quella del partito democratico formata dai senatori John Kennedy e Lyndon Johnson.

Con la scelta di ieri sera la Convenzione ha concluso i suoi lavori che si erano iniziati lunedì. La rimanente parte della seduta è stata infatti dedicata unicamente ai discorsi di accettazione della candidatura pronunziati dall'attuale vicepresidente Richard Nixon e da Lodge. La designazione di quest'ultimo è avvenuta in modo rapido e senza che si verificasse la minima opposizione. Lo stesso Nixon del resto aveva provveduto durante la giornata a sgombrare il terreno di qualsiasi difficoltà attraverso colloqui con i dirigenti del partito ai quali aveva manifestato la sua ferma intenzione di avere al fianco Lodge.

Henry Cabot Lodge proviene da una famiglia del Massachusetts molto nota. Ha ricoperto la carica di senatore, dalla quale si è dimesso nel 1942 per arruolarsi nell'esercito. Ha prestato servizio oltremare in qualità di ufficiale ed è stato decorato della Stella di bronzo della Legion d'onore francese e della Croce di guerra. Rieletto al Senato nel 1946 vi rimase sino al 1952 quando venne battuto da John Kennedy, l'attuale candidato del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Da otto anni presiede la delegazione degli Stati Uniti all'Onu.

Lodge è un uomo che dispone di un'eccezionale energia fisica e il suo aspetto giovanile fa dimenticare che egli è sette volte nonno.

La proclamazione dei risultati ha dato luogo alle consuete scene d'entusiasmo, placatesi le quali è salito sul podio Cabot Lodge il quale ha pronunciato il suo discorso. Egli si è soffermato soprattutto ad esaminare i problemi di politica estera che formeranno l'argomento principale dell'imminente campagna elettorale.

«La lotta in corso fra comunisti e mondo libero — ha detto — fa sì che le prossime elezioni abbiano un significato tutto particolare sia per noi che per il resto del mondo. Nessuno meglio di Richard Nixon è adatto a ricoprire la carica di presidente in questo periodo di sommovimento internazionale. Per quanto mi riguarda mi impegno a spendere ogni grammo della mia energia per la vittoria repubblicana.

«Il mondo è pieno di pericoli proprio in conseguenza delle mire espansionistiche del Cremlino. Per giungere ai loro scopi i comunisti, realisti come sono, sapendo che l'impiego della forza militare significherebbe la fine, hanno fatto ricorso, e vi ricorreranno ancora, alle minacce, all'inganno e ad una propaganda di stile. In questa lotta noi sosterremo il nostro Paese e, meglio ancora, lo porteremo ancor più avanti servendoci della nostra forza e della nostra capacità per creare un mondo nel quale tutte le nazioni, grandi o piccole, siano rispettate e protette alla protezione della dignità dell'uomo».

Lodge ha concluso il suo discorso tributando un caldo elogio all'operato del presidente Eisenhower e dichiarando di approvare incondizionatamente il contenuto del programma elettorale del partito repubblicano.

Ha preso quindi la parola Nixon il quale, dopo aver dichiarato di accettare la candidatura, ha affermato: «Nella loro Convenzione di Los Angeles i democratici hanno fatto grandi promesse a tutti su tutto, ma si sono dimenticati di dire come faranno a saldare il conto delle spese che si propongono di aprire. Tengo a dire qui stasera che con la loro Convenzione e il loro programma elettorale i democratici hanno composto una sinfonia permeata di un ottimismo politico che ai giorni nostri è del tutto fuori luogo.

«Noi ci siamo volutamente astenuti, anche se sarebbe stato facile farlo, dal formulare promesse superiori a quelle dei democratici. Non lo abbiamo fatto perché il realismo ci insegna che agendo in quel modo avremmo posto gli Stati Uniti sulla strada del disastro. Non è nostra intenzione fare promesse impossibili da mantenere e neppure vogliamo comprare i voti dei nostri compatrioti con i loro stessi soldi.

«Il prossimo presidente degli Stati Uniti dovrà affrontare la sfida lanciataci dai comunisti nel campo economico. E' in questo campo, dove la Russia ed i suoi satelliti si atteggiano a campioni della pace, che gli Stati Uniti dovranno compiere uno sforzo senza precedenti. A coloro i quali mi hanno chiesto quando avrà inizio la campagna elettorale io rispondo: è cominciata già adesso e continuerà senza un attimo di sosta sino al prossimo otto novembre».

Infine Nixon ha detto: «Invito tutti gli americani ad unirsi a noi per fronteggiare la sfida del comunismo internazionale con una campagna intesa a creare un mondo nel quale rifiutare qualsiasi concessione alle minacce comuniste. Quando il primo ministro sovietico Krusciov dice che i nostri nipoti vivranno sotto il comunismo, rispondiamogli che saranno i suoi nipoti a vivere in un clima di libertà. Quando poi Krusciov afferma che la dottrina di Monroe è ormai morta, noi gli rispondiamo che la dottrina della libertà si applica dovunque e in qualunque tempo».

u. t.

Miliardi e blasoni a Roma

La signora Adine Rotschild, che attende il divorzio dal marito, il celebre miliardario francese Rotschild, fotografata ieri a Roma col principe Mario Ruspoli (Telefoto)

Una clamorosa operazione della polizia

Sei medici arrestati stamane all'alba per traffico di stupefacenti a Napoli

L'ordine di cattura era stato emesso dalla Procura della Repubblica - Uno dei professionisti raggiunto a Baia, dove si trovava in villeggiatura - Già in carcere altre 7 persone, tra cui tre sanitari

NAPOLI, venerdì sera.

(c. g.) Sei medici sono stati arrestati stamane poco prima dell'alba su mandato di cattura della Procura della Repubblica in base all'accusa di aver fatto illecito uso delle ricette, partecipando quindi ad un traffico di sostanze stupefacenti. I sei professionisti sono: Francesco Guerra, Massimo Von Arx, Aldo De Longis, Luigi Savino, Giuseppe Lorusso e Cesare Forzano. Quest'ultimo è stato raggiunto a Baia dove si trovava in villeggiatura.

L'operazione di polizia è una conseguenza dell'altra avvenuta all'inizio dell'anno, precisamente l'8 gennaio, allorché vennero arrestati tre sanitari (Antonio Montesano, Salvatore Stasera e Pasquale Rega) e quattro altre persone pure partecipanti al traffico: l'ex-infermiere Giovanni Taglialatela, Vincenzo Ciardulli, Ciro Luca e Vincenzo Rega. In tal modo ammontano fino ad ora a dodici le persone arrestate ed in carcere in attesa di giudizio per quest'altro episodio nel campo degli stupefacenti.

La notizia della clamorosa operazione di polizia, sparsasi subito in città, ha destato impressione vivissima. Infatti tutti gli arrestati godono un'ottima reputazione.

I sei medici — secondo il mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica — sono ritenuti responsabili, allo scopo di favorire abuso di stupefacenti, di avere rilasciate numerose prescrizioni di «Otoximecon» a Giovanni Taglialatela onde lo stesso riuscì a procurarsi sostanze stupefacenti senza necessità curativa e comunque in proporzioni superiori ai suoi bisogni». Altre ricette furono rilasciate ad Antonio Giardulli, su richiesta del fratello di costui, Vincenzo, senza «necessità curativa».

Inoltre i sanitari sono ritenuti responsabili di avere visitato e curato il Taglialatela — palesemente affetto da intossicazione da stupefacenti — omettendo di farne denunzia nel termine stabilito alle autorità di P.S. ed al prefetto.

L'arresto dei sanitari incriminati è avvenuto simultaneamente ad opera di sei gruppi di agenti. Tutti i sanitari sono stati tradotti alle carceri di Poggioreale.

Separati da oggi Quasimodo e la moglie

Milano, venerdì sera.

Salvatore Quasimodo e la moglie signora Maria Cumani, si sono separati stamane consensualmente. I coniugi avevano presentato la richiesta di separazione alla segreteria del Tribunale di Milano il giorno 16 di questo mese.

Fallito il tentativo di pacificazione, previsto dal codice, questa mattina sono stati invitati nello studio del dott. [illegible]zano, il giudice che dirige l'attuale sezione feriale del Tribunale Civile, il quale, alle ore 11, accogliendo la richiesta del poeta siciliano, Premio Nobel, e della moglie, ha pronunciato la loro separazione.

Fantasiosa immaginazione di un soldato americano

Si finge eroicamente morto in Congo per liberarsi della "fidanzata,, tedesca

Quest'ultima (recatasi in un night club nonostante fosse affranta dal dolore e in attesa di un bimbo) scopre l'amico, che riteneva defunto, in compagnia d'una bionda - Il militare attuò la messinscena con l'aiuto di commilitoni, uno dei quali si spacciò per cappellano e un altro per ufficiale

Nostro servizio particolare

Francoforte, venerdì sera.

Rita K. ha parecchie cose da dire sul conto del suo amico Bobby, e le dice. Ma non potrà mai affermare che il G.I. del Texas manchi di: a) immaginazione, b) prontezza di ingegno, c) conoscenza degli accorgimenti internazionali.

Fu un triste giorno per la graziosa tedeschina, quello in cui fu informata, con tutte le cautele del caso, che il suo boy era morto da eroe nel Congo. Ma ancor più triste fu la sera in cui (la storia è, naturalmente, recentissima) si trovò a faccia a faccia con il «caduto». Che, s'intende, non era mai andato nel Congo, anzi non aveva mai lasciato Francoforte, e si stava divertendo un mondo con una bionda.

Altre ragazze, in simili circostanze, fanno una tragedia, ripetono la vicenda di «Frankie and Johnnie». Ma a Rita K. le armi da fuoco non vanno a genio. E in genere rifugge dalla violenza. Così se ne è andata a casa, il mattino dopo ha telefonato al fiorista per disdire la corona di rose rosse destinata al «funerale» di Bobby, e ha raccontato la storia ai giornali.

Vi è un particolare patetico nella storia di Rita K., ed è che ella è in attesa di un bimbo, il figlio del soldato americano. «Quando rivelai a Bobby che ero incinta, egli pianse di commozione e mi assicurò che mi avrebbe sposata». Ma da quel giorno l'affetto del G.I. per la sua girl friend si andò raffreddando.

Finché, pochi giorni fa, un militare si presentò a casa di Rita. «Sono il comandante di compagnia di Bob», disse, «e le porto sue notizie. Purtroppo il nostro reparto è stato posto sul piede di partenza, perché pare che si debba andare nel Congo. Lei sa che cosa sta succedendo laggiù, vero?».

Con quel che segue (la politica non è il suo forte) Rita lo sapeva. Il «comandante» spiegò che Bobby, semplice soldato, non poteva lasciare la caserma. Così aveva pregato lui di informare la fidanzata.

Per qualche giorno Rita non ebbe notizie: attendeva con ansia. Adesso leggeva le cronache del Congo, e viveva in apprensione. Poi ricomparve il «comandante di compagnia» e, con molta delicatezza e con frasi reticenti, fece capire a Rita che non avrebbe mai più visto il suo Bobby. Qualche ora dopo fece la sua comparsa il «cappellano di compagnia», per dire parole di consolazione.

Bobby del Texas deve avere molti amici fra i commilitoni. Un terzo soldato fece seguito ai sedicenti comandante e cappellano, e disse che si stava incaricando delle pratiche necessarie per il trasporto della salma di Bobby in Germania. Le notizie dal Congo, aggiungeva, confermavano che il soldato era morto eroicamente.

Rita si vestì di nero, ordinò i fiori. Ma ecco che a sera, in una taverna, vede seduto a un tavolo, con una bella ragazza dai capelli d'oro, un G.I. che assomiglia tanto al suo Bobby. Incontra gli occhi del soldato e si sente sconvolgere: è proprio l'eroico «caduto». Bobby fa un balzo correndo fuori dal locale, seguito dalla bionda, e fila verso la porta. Rita non cerca nemmeno di inseguirlo. Non potrà mica scappare in Congo.

Adesso, la storia è di pubblico dominio; solo, non si possono divulgare i cognomi dei due protagonisti. Alle locali autorità dell'esercito americano non è stata fin qui fatta alcuna denuncia. Ma ci sono almeno quattro «G.I.», a Francoforte, che si sentono certo a disagio: perché non è mai stata attività redditizia quella di spacciarsi per comandanti di compagnia, cappellani, esperti di pratiche funerarie e — come ha fatto Bobby — defunti.

Resta da chiarire per qual motivo Rita, con tutto quel dolore, fosse andata in una taverna dove si balla, si canta e si beve allegramente. Forse Bobby si sentirà un po' irritato all'idea; ma è dubbio che abbia voglia di incontrare la ragazza per una spiegazione.

Walter Palmer

Nella bottiglia del latte galleggiava proprio un topo

Altri particolari sull'arresto dell'operaio della Centrale

Napoli, venerdì sera.

Sull'arresto dell'operaio Alessandro Rega, dipendente della Centrale municipale del latte, si sono appresi stamane ulteriori particolari. Sabato sera una telefonata informava la Questura che era stato trovato un topo morto dentro una bottiglia di latte pastorizzato.

Poiché da tempo la divisione di polizia giudiziaria segue gli atti di sabotaggio compiuti all'interno della Centrale, immediatamente il questore Arturo Musco disponeva l'invio di due funzionari, i commissari Giuseppe Chiodi e Antonio Sanguigno alla sede di corso Malta. Veniva interrogato un operaio addetto al controllo, Gennaro Caruso. Egli dichiarava che si era presentato a lui un altro operaio, certo Alessandro Rega di Liveri, paesetto presso Nola. Poiché egli (il Caruso) doveva lavorare [illegible] seduto mentre l'altro — il Rega — nella sua qualità di addetto alle macchine doveva stare in piedi, il Rega gli chiedeva di farlo sedare al suo posto per una decina di minuti. In tal modo lui si sarebbe riposato e l'altro avrebbe potuto uscire fuori a fumare una sigaretta. Il Caruso accettava e si allontanava per brevissimo tempo.

Poco dopo, durante la fase in cui vengono poste le capsule metalliche sulle bottiglie, veniva dato l'allarme: un topo era stato visto galleggiare dentro una bottiglia.

Chi altro — diceva il Caruso alla polizia — poteva averlo introdotto se non il Rega? Dieci persone vennero inviate in Questura ed interrogate per ventiquattro ore, con brevi intervalli. Al termine degli interrogatori erano rilasciate tutte eccetto una. Il Rega, dichiarato in arresto e tradotto al carcere sotto l'accusa di «contraffazione e adulterazione di sostanze alimentari». Il Rega però — come ha tenuto a precisare il suo avvocato — non ha confessato nulla e si è dichiarato anzi del tutto innocente.

Negli ambienti giudiziari si è convinti che essendovi un sospetto ma non la prova certa contro il Rega (non potendosi dire che l'accusa rivoltagli dal Caruso) egli verrà assolto in istruttoria, sia pure con la formula dubitativa.

S'uccide contro un camion traversando Bra in moto

Bra, venerdì sera.

Il proprietario del bar sito sulla piazza del mercato, Gino Piana, di 45 anni, da soli due mesi stabilitosi nella nostra città, è morto stamane in un incidente stradale. Percorrendo sulla sua moto via S. Margherita, per evitare di cozzare contro lo sportello di una «Giulietta» in sosta sulla via, spalancato all'improvviso, si è spostato verso il centro della strada, andando a cozzare contro un camion che proveniva dall'opposta direzione. Il decesso è stato istantaneo.

Solenne cerimonia presente il ministro della Difesa

Accolte a Bari le salme di 4 mila caduti in Albania

Raccolte nei cimiteri di guerra, saranno a disposizione dei congiunti - Altre 16 mila spoglie di soldati morti sul fronte greco-albanese saranno traslate in Italia

Dal nostro corrispondente

Bari, venerdì sera.

Stamane sono giunte a Bari, a bordo della motonave «Vicenza», 3876 salme di militari caduti sul fronte greco-albanese. Si tratta del primo contingente di salme ricuperate nei cimiteri di guerra d'oltremare. Alla cerimonia è intervenuto il ministro della Difesa, on. Andreotti, giunto in aereo questa mattina da Roma. Le Forze Armate erano rappresentate dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Lucini; dal generale Unia per l'Aviazione militare, e dall'ammiraglio di squadra Pugliese per la Marina militare.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 9 sulla banchina numero 13 del porto. Presenti tutte le autorità cittadine e numerose rappresentanze di Forze Armate, le salme sono state sbarcate dal «Vicenza» nelle loro cassette-ossario, avvolte nel tricolore, ed appena è apparsa la prima, una nutrita salve di fucileria le ha salutate. Rendevano gli onori militari la bandiera del 48° reggimento fanteria e un battaglione di formazione. Le salme sono state sistemate su automezzi militari, anch'essi addobbati con edera e bandiere, che si sono incamminati per raggiungere la zona antistante del porto.

La cerimonia ha avuto un valore simbolico, in quanto soltanto 90 delle salme sono state sbarcate, mentre le altre verranno avviate in un secondo tempo.

Dopo la benedizione delle salme da parte del cappellano militare, il corteo funebre ha sfilato lungo le vie cittadine e ha quindi raggiunto a Capurso un comprensorio che il presidio militare ha allestito con una grande sala ove saranno ospitati i resti mortali dei militari caduti.

Per l'occasione, il senatore socialista Papalia, sindaco di Bari, che com'è noto è dimissionario, ha inviato un messaggio, invitando la cittadinanza a tributare solenni onoranze ai resti dei Caduti. Le 3876 salme verranno ospitate per oltre due mesi e quasi sicuramente fin dopo il 3 settembre, nel comprensorio allestito dalle autorità militari ad alcuni chilometri da Bari. Quindi, per aderire al desiderio dei congiunti, l'autorità militare provvederà ad inviare quei resti nelle località di destinazione. Per molti casi però ci vorrà del tempo, in quanto di quelle giunte stamani ancora 736 sono da identificare. Si spera di arrivare al riconoscimento attraverso ad alcuni elementi ed oggetti che potranno venire alla luce.

Verrà quindi costruito a Bari un monumentale ossario per raccogliere le spoglie di tutti i soldati morti in Grecia e in Albania. Infatti, stando agli accordi intercorsi fra le autorità di Tirana e quelle di Roma, le salme da traslare dovrebbero essere ventimila.

a. c.

Nel castello di Rambouillet presso Parigi

Il «colloquio segreto» di De Gaulle ed Adenauer

Il Presidente francese intende esporre al Cancelliere le ragioni per cui considera necessario che una terza forza mondiale (formata dagli Stati europei) si inserisca nel dibattito politico tra Russia e America - Basi tedesche in Francia?

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

A Rambouillet è giunto il cancelliere Adenauer, ospite del generale De Gaulle, durante il «week-end».

Mentre il ministro Von Brentano accompagna il Cancelliere a Rambouillet, il ministro della Difesa Strauss si ferma a Parigi per incontrarsi col suo collega francese, Pierre Messmer, con il quale parlerà delle basi che la Germania occidentale desidererebbe impiantare in Francia. Altro argomento possibile: quello dei missili e dell'armamento atomico, benché il progetto di dotare la Nato di «Polaris» sia sempre in alto mare a causa dell'atteggiamento negativo francese.

Il generale De Gaulle e il Cancelliere discuteranno soprattutto delle possibilità di creare una «segreteria politica europea» (che nei piani del Capo dello Stato francese dovrebbe aver sede a Parigi), nonché di elaborare la politica comune dell'Europa in un «Consiglio dei capi di governo», che dovrebbe riunirsi periodicamente.

Qualora ottenesse l'approvazione dei «Sei», il presidente francese, cui in definitiva si deve l'iniziativa del repentino incontro di Rambouillet, conterebbe di rivolgersi pure alla Gran Bretagna, agli Stati scandinavi e alla Svizzera, ma la sua evidente intenzione di dare alla Francia la direzione politica effettiva dell'Europa sembra già aver suscitato non poche riserve oltre frontiera.

Adenauer è giunto a Parigi da Bonn alle ore dieci di stamattina ed immediatamente ha proseguito per il Castello di Rambouillet, a una cinquantina di chilometri dalla capitale francese, dove De Gaulle è solito tenere i suoi colloqui ad alto livello nella massima segretezza.

De Gaulle aveva chiesto che questo incontro avesse luogo il più presto possibile e giustificava tale premura con la sua convinzione che l'Europa, di fronte all'indebolirsi della posizione occidentale nella lotta fra Oriente e Occidente, deve sviluppare un «programma di emergenza».

Circoli competenti hanno fatto rilevare che i progetti di De Gaulle per un'Europa strettamente unita non si identificano in un'integrazione dei sei Paesi del Mercato Comune ma mirano piuttosto ad una confederazione di Stati sovrani. De Gaulle inoltre è del parere che Francia e Germania debbono lavorare in completa armonia per realizzare questa manovra.

Fra i provvedimenti concreti che De Gaulle intende proporre al suo interlocutore si troverebbero i seguenti:

1) Creazione di una «Segreteria politica permanente» per almeno i sei Paesi del Mercato Comune. Di tale segreteria, che dovrebbe avere la sua sede a Parigi, dovrebbero far parte i ministri degli Esteri delle nazioni interessate, vale a dire Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

2) Eventuale formazione di un Consiglio federale la cui costituzione verrebbe subordinata a un *referendum* da tenersi nei sei Paesi citati. Il *referendum* potrebbe porre agli interpellati la semplice domanda: «Volete un'Europa unita?».

3) Adozione di un progetto per affrettare la fusione degli organismi esecutivi del Mercato Comune e della Comunità carbosiderurgica.

Il programma, nel suo insieme, mira a fare dell'Europa una «terza forza» nella politica mondiale. Oggi il presidente francese desidera affrettare l'applicazione del programma a causa della debolezza che, a suo parere, si è venuta a creare nella situazione europea e che sarebbe da attribuire sia all'offensiva diplomatica sovietica e sia alle preoccupazioni derivanti agli Stati Uniti dalle elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Oltre ai piani riguardanti l'Europa, De Gaulle esporrà ad Adenauer i suoi progetti per il rafforzamento della Nato e, in particolare, il suo desiderio per un «direttorio» anglo-franco-americano della Organizzazione nord-atlantica.

Indubbiamente alcune delle proposte di De Gaulle suoneranno piuttosto sgradite al cancelliere tedesco. Alcune fonti hanno riferito che egli si è accinto al viaggio a Parigi con riluttanza spintovi unicamente dalla preoccupazione di non danneggiare lo spirito di collaborazione che si è venuto a creare tra la Francia e la Germania.

n. s.

Stasera a Finale il «Festival dei barboni»

Finale, venerdì sera.

Stasera per le vie di Finale qualche ignaro villeggiante avrà motivo di trasecolare, imbattendosi a una cert'ora in folti gruppi di giovani laceri e muniti di «gavetta». Non si tratterà però di mendicanti ma di ragazzi e ragazze della migliore società «importata» e locale che si recano al «festival dei barboni», organizzato alla «Pergola» dove è appunto di rigore, per la serata, l'abito a brandelli e consigliata la «gavetta».

La «Pergola» è l'hotel aperto anni fa nella villa gentilizia di Calvisio, già appartenente ai conti Buraggi e costruita tra il 1512 e il 1572 su disegno del perugino Galeazzo Alessi. Raro esemplare d'architettura cinquecentesca in Liguria, ha splendidi saloni, un vasto parco e un duplice scalone con statue di ispirazione mitologica e di gusto classico; la sua trasformazione in complesso alberghiero le ha evitato il fatale decadimento di tante grandi ville patrizie. Qui, stasera, per gli improvvisati mendicanti, suonerà il complesso del maestro Gardini e, manco a dirlo, verrà eletta la «Barbona 1960».

Quasi ovunque luglio si chiude con un bilancio attivo

Quanto si spende per dormire nei centri della Riviera di Levante

I prezzi variano da 660 lire a 2500 per camera singola e 4800 per i due posti - La ricettività è però insufficiente: un letto ogni due turisti

Nostro servizio particolare

Riviera di Levante, venerdì sera.

Le spiagge gremite di bagnanti, le strade affollate di veicoli, gli alberghi, le pensioni e le camere di affitto praticamente esaurite da Camogli alle «Cinque Terre»: questo il panorama della Riviera di Levante alla vigilia del grande esodo di agosto. Dalle rilevazioni effettuate in questi giorni attraverso le varie aziende di soggiorno, quasi ovunque sono state superate le medie della fine luglio dello scorso anno.

I prezzi degli alloggi, nelle due ultime settimane, sono saliti dal 5 al 10 per cento e non caleranno, sicuramente prima del ferragosto. Santa Margherita Ligure ha sedici alberghi: 4 di prima categoria, 5 di seconda e terza categoria, 2 di quarta oltre, naturalmente, a 30 pensioni una delle quali nella frazione di Paraggi e 3 in quella di San Michele di Pagana. Per queste ultime i prezzi si aggirano fra le 650 e le 1000 per camera singola e le 1000-2000 lire per camera a due letti; negli alberghi di prima categoria i prezzi sono i seguenti: camera a letto singolo senza bagno, 1800 lire; camera a letto singolo con bagno, 2500 lire. La camera a due letti sale a 2200 e a 4200 lire se è fornita di bagno. Negli alberghi di seconda categoria, i prezzi vanno da 1200 lire a 1700 e da 1800 lire a 2400. Negli alberghi di terza categoria e quarta categoria i prezzi sono sulle 800-1100 lire ma tutte le stanze a letto singolo sono sprovviste di bagno.

La maggiore ricettività dispone Rapallo che ha venti alberghi (5 di prima, 8 di seconda, 4 di terza e 3 di quarta categoria), venticinque pensioni e sei locande; queste ultime dispongono, in media, di 10 posti-letto ciascuna e il prezzo è sulle 400-500 lire (2200 lire l'intera pensione). I prezzi degli alberghi di prima categoria sono leggermente inferiori a Santa Margherita; aumentano, invece, quelli di seconda categoria. Gli alberghi di Portofino sono quattro (1 di prima e tre di seconda categoria): i loro prezzi sono identici a quelli di Santa Margherita, ma anche chi fosse disposto ad accettarli raddoppiati o triplicati non riuscirebbe ad ottenere una camera libera sino ai primi di settembre. Zoagli ha otto pensioni con prezzi varianti fra le 700 e le 1200 lire per camera.

Gli undici alberghi di Chiavari, che hanno complessivamente una capacità di oltre 700 posti-letto, registrano prezzi inferiori alle altre città della zona dalle 800 alle 1750 lire le camere in alberghi di seconda categoria e dalle 600 alle 1100 in quelle di quarta. Le pensioni, invece, non sono dissimili, nei prezzi, da quelle di Rapallo. Gli alberghi di Lavagna (10 in tutto: uno di prima, sei di terza e tre di quarta categoria) hanno il vantaggio di essere praticamente affacciati sulla spiaggia e risentono già del clima familiare che informa tutta la Riviera di Levante fuori dai tre o quattro centri di mondanità: il prezzo di una camera, in albergo di prima categoria, oscilla fra 1100 e 2800 lire a seconda del numero dei lettini e se è dotata o meno di bagno. I prezzi delle dodici pensioni vanno dalle 800 alle 1000 lire.

Sestri Levante ha due alberghi di prima (dove i prezzi praticati sono identici a quelli di Santa Margherita Ligure), due di seconda, uno di terza e tre di quarta con prezzi — confronto a Rapallo — leggermente superiori nel minimo e inferiori nel massimo.

Complessivamente la Riviera di Levante ha una ricettività di 5-6000 posti-letto ai quali vanno aggiunti i 2500 posti che offrono i camping, le 12 mila camere d'affitto e un numero imprecisato di ville e villette che, durante l'estate, vengono occupate da nuclei familiari: la percentuale che si ricava indica ancora che, nei momenti di maggiore afflusso, vi è disponibilità di un solo posto-letto ogni due turisti.

g. m.

Morto un motociclista travolto da un camion

Cuorgnè, venerdì sera.

E' deceduto nella notte all'ospedale di Cuorgnè, il motociclista Antonio Bongera di 28 anni, muratore, residente a Valperga, il quale ieri sera, sbucando da una strada laterale sulla provinciale Valperga-Cuorgnè, in località Ponte Gallenca, era finito contro un camion carico di materiale da costruzione che da Rivarolo si dirigeva ad Alpette. La gravità delle ferite (frattura e sfondamento della scatola cranica con fuoruscita di sostanza cerebrale) aveva lasciato ben poche speranze ai sanitari di poter salvare il motociclista. Il Bongera, che non aveva ripreso conoscenza, è deceduto fra lo strazio della moglie e dei due figli, di 5 e 11 anni. La salma è stata stamane trasportata all'abitazione della famiglia.

Scomparso da otto giorni dopo una lite in famiglia

Ceva, venerdì sera.

In Valle Mongia si sta ricercando da otto giorni un montanaro scomparso in circostanze misteriose. Si tratta del contadino Carlo Pecollo di anni 58, residente a Mombasiglio ove viveva con la moglie e due figli ventenni. Giovedì scorso era uscito di casa dopo cena e fu visto per l'ultima volta a mezzanotte sulla piazza del paese a chiacchierare con alcuni amici i quali, in seguito, non hanno saputo fornire spiegazioni circa la misteriosa sparizione del Pecollo.

Lo scomparso era conosciuto per il suo carattere permaloso ed irascibile, ma i suoi congiunti escludono che abbia avuto, in famiglia o fuori, dissapori tali da condurlo ad un gesto sconsiderato. Le ricerche condotte anche presso parenti residenti in varie località liguri e piemontesi non hanno avuto finora esito alcuno.

L'auto urta un paracarro e si capovolge

Studente universitario morto stamane in un incidente stradale

Il giovane, deceduto all'istante, era figlio d'un noto impresario edile di Aosta

AOSTA, venerdì sera.

Il figlio di un notissimo impresario edile di Aosta è rimasto vittima poco prima delle 11 di stamane di un mortale incidente stradale. Il giovane, Ezio Sogno Fortuna, di 25 anni, figlio del comm. Ugo Sogno, era iscritto al V anno di ingegneria presso il Politecnico di Torino.

Stamane, dopo aver ritirato presso la locale concessionaria Fiat una nuovissima 1500, ha imboccato la statale n. 26 in direzione di Torino per provare l'autovettura, in compagnia dell'autista. Giunto di fronte al campo d'aviazione, Ezio Sogno, che sembra fosse in quel momento alla guida, ha frenato forse troppo bruscamente.

La macchina, dopo avere sbandato sulla destra, ha divelto un paracarro e si è capovolta, proiettando fuori i due passeggeri. Lo studente ha battuto in pieno la volta cranica sull'asfalto ed è deceduto sul colpo. L'autista è stato portato ferito all'ospedale di Aosta.

Un morto nello scontro fra due ciclisti a Faule

Saluzzo, venerdì sera.

Nei pressi di Faule il settantatreenne Francesco Barberis, residente a Faule, è rimasto vittima di un grave incidente stradale. Stava percorrendo in bicicletta la provinciale Torino-Saluzzo quando veniva investito dal ciclista Giuseppe Prosino, di 24 anni, suo compaesano, che lo scaraventava a terra. Trasportato all'ospedale di Saluzzo, il Barberis veniva sottoposto alle cure del caso dal medico di turno, dott. Franco La Fauci, che gli riscontrava la commozione cerebrale con sospetta emorragia cerebrale. Data la incurabilità del caso, il poveretto, morente, veniva poco dopo trasportato in ambulanza nella sua abitazione di Faule dove nella notte è deceduto. L'investitore è ricoverato all'ospedale di Saluzzo per le ferite riportate nella caduta, da cui guarirà in dieci giorni.

Conflitto a fuoco (un morto) tra banditi e carabinieri

Cagliari, venerdì sera.

Un conflitto a fuoco tra carabinieri e malviventi è avvenuto alle primissime ore del mattino alle porte di Lanusei, in provincia di Nuoro. Un uomo è stato trovato ucciso al termine della sparatoria. Si ignora se sia un bandito o un ostaggio dei malviventi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA